



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA di NOVARA

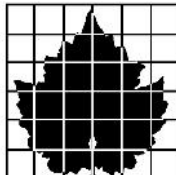
COMUNE DI GARBAGNA NOVARESE

VARIANTE PARZIALE n° 06" al P.R.G.C.
ai sensi dell'art. 7 – comma 5° - L.R. 56/77 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA FASE DI VERIFICA

Arch. Roberto Gazzola

V. Fossati 6
28066 Galliate (NO)
tel/fax +39 0321 861825
e-mail: robertogazzola@studiogazzola.eu



AR (H)	ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
NV (O)	D: NOVARA E VERBANO - CUSIO - OSSOLA
	ARCHITETTO
sezione A/a	Gazzola Roberto
	n° 464

RELAZIONE TECNICA PRELIMINARE

committente

COMUNE DI GARBAGNA NOVARESE

Piazza Municipio n.10

28070 GARBAGNA NOVARESE (NO)

Emissione

marzo 2018

PREMESSA	3
1 ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI	4
2 ITER DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	6
2.1 ITER PROCEDURALE.....	6
2.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI.....	8
3 CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	9
3.1 FINALITA' DELLA VARIANTE.....	9
3.2 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	11
3.3 ALTERNATIVE.....	11
3.4 COERENZA ESTERNA	11
3.4.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	12
3.4.2 Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)	15
3.4.3 Piano Energetico Ambientale Regionale	26
3.4.4 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani	27
3.4.5 Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria – Piano stralcio per il risanamento ambientale e il condizionamento.....	28
3.4.6 Piano Territoriale Provinciale	29
3.4.7 Piano Regolatore Generale del Comune di Garbagna (PRGC)	33
3.4.8 Conclusioni	36
4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO	37
4.1 INQUADRAMENTO DI AREA VASTA.....	37
4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA.....	44
5 ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE	47
6 STATO DELLE COMPONENTI E POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.....	49
6.1 BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	49
6.1.1 Stato di fatto	49
6.1.2 Effetti prevedibili.....	52
6.2 ARIA.....	52
6.2.1 Stato di fatto	52
6.2.2 Effetti prevedibili.....	55
6.3 ACQUA.....	56
6.3.1 Stato di fatto	56
6.3.2 Effetti prevedibili.....	56
6.4 SUOLO	56
6.4.1 Stato di fatto	56
6.4.2 Effetti prevedibili.....	61
6.5 SALUTE UMANA	62
6.5.1 Stato di fatto	62
6.5.2 Effetti prevedibili.....	65
6.6 RIFIUTI	66
6.6.1 Stato di fatto	66
6.6.2 Effetti prevedibili	66
6.7 ENERGIA	66
6.7.1 Stato di fatto	66
6.7.2 Effetti prevedibili.....	66
6.8 PAESAGGIO	67
6.8.1 Stato di fatto	67
6.8.2 Effetti prevedibili.....	67
7 PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI	68
7.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO	68
7.1.1 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività	68
7.1.2 Influenza su altri piani o programmi	68
7.1.3 Integrazione delle considerazioni ambientali nel piano e sviluppo sostenibile	68
7.1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.....	68

7.1.5	Rilevanza del piano in riferimento ai piani di settore dell'ambiente	68
7.2	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE	68
7.2.1	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	68
7.2.2	Carattere cumulativo degli impatti	68
7.2.3	Natura transfrontaliera degli impatti	68
7.2.4	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	68
7.2.5	Entità ed estensione nello spazio degli impatti.....	69
7.2.6	Valore e vulnerabilità delle aree	69
7.2.7	Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	69
8	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E OVE POSSIBILE COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	70
8.1	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	70
9	SINTESI E CONCLUSIONI.....	71

PREMESSA

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della “VARIANTE PARZIALE n° 06” al P.R.G.C. ai sensi dell’art. 7 – comma 5° - L.R. 56/77 e s.m.i. del comune di Garbagna Novarese.

Con la revisione della Legge urbanistica effettuata con la legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 “*Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia*”, sono state apportate delle modifiche alla disciplina urbanistica regionale ed in particolare è stato normativamente riconosciuto il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica, che risulta ora essere inserita in modo organico nella procedura di approvazione degli strumenti urbanistici.

Il presente Documento Tecnico è stato redatto nel rispetto dei criteri e degli indirizzi operativi in materia sotto specificati:

- dal provvedimento ministeriale D.Lgs. n° 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” che elenca i contenuti per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica;
- dalle modificazioni ad esso apportate dal successivo D.lgs. n°4/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128;
- della deliberazione della Giunta Regionale del 9/6/2008 n°12-8931 “*Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi*”, Allegato I e II;
- della deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica, approvazione del documento tecnico di indirizzo “*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*”;
- della deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 “*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*” che aggiorna i contenuti dell’Allegato II della delibera citata in precedenza;
- della determina dirigenziale 19 gennaio 2017, n. 31 “*Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*”, approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

1 ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come *“obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la **valutazione ambientale** di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Ai fini della direttiva s'intende:

per **“valutazione ambientale”** l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;

per **“rapporto ambientale”** la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

La Direttiva europea è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 - Testo unico dell'ambiente – che contiene tra l'altro l'attuazione della direttiva 2001/42/CE – la cui entrata in vigore era stata prorogata al 31.7.2007.

Con l'approvazione del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4, che ha modificato il D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 lo stato italiano ha completato il recepimento delle direttive europee sulla VIA e sulla VAS.

Il decreto, all' ART. 11 (Modalità di svolgimento) così recita:

“1 . La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 :

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità ;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale ;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio”*

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, come già detto, con la legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 *“Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”*, sono stati meglio specificate le finalità e le procedure della VAS.

In particolare, per quanto riguarda la fase di verifica, di seguito si riporta quanto scritto nella DGR 9 giugno 2008.

LA FASE DI VERIFICA

Nei casi in cui, secondo quanto indicato nel paragrafo relativo all'ambito di applicazione, occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che

nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un documento tecnico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE.

In riferimento a tale documento tecnico l'autorità preposta alla VAS, cui compete la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a valutazione, è tenuta a consultare i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli effetti che l'attuazione del piano o programma può avere sull'ambiente. Tali soggetti devono essere individuati dall'autorità preposta alla VAS in collaborazione con l'autorità proponente, in relazione all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale, tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti.

.....

Le conclusioni del procedimento di verifica preventiva, comprese le motivazioni dell'eventuale mancato esperimento della fase di valutazione e le prescrizioni ritenute necessarie, dovranno essere messe a disposizione del pubblico, utilizzando a tal fine le forme di pubblicità ordinariamente previste e la pubblicazione del provvedimento sul sito web dell'ente, qualora presente. Si ritiene opportuno, inoltre, farne oggetto di specifica comunicazione ai soggetti consultati.

Qualora venga stabilita la necessità di sottoporre il piano o programma a valutazione ambientale il provvedimento di verifica potrà già contenere indicazioni circa i contenuti delle analisi e valutazioni ambientali da effettuare oltre che precisazioni circa le modalità di informazione ritenute opportune in relazione al caso specifico, eventualmente concordate nella conferenza di servizi convocata per la verifica. In caso di esclusione dalla valutazione ambientale, nella successiva fase di elaborazione del piano o programma, si dovrà, comunque, tener conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica.

Per tale ragione ed in considerazione dei rapporti intercorrenti tra le varie fasi procedurali, si evidenzia l'opportunità che i provvedimenti di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione, nonché del recepimento delle eventuali condizioni stabilite.

2 ITER DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

2.1 ITER PROCEDURALE

L'iter procedurale dell'approvazione dello strumento urbanistico e del parallelo procedimento di VAS è riassunto nei seguenti schemi messi a disposizione dalla Regione Piemonte.

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
	La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione	

Fig. 1 – Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

Il Comune adotta con deliberazione della Giunta (DGC) il documento tecnico per la fase di verifica VAS comprensivo dei contenuti essenziali della variante parziale				
Il Comune avvia la procedura di verifica VAS trasmettendo la documentazione adottata ai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia o Città metropolitana compresa) che inviano il proprio parere entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento				
L'autorità comunale competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)				
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE		
Il consiglio comunale adotta la variante parziale tenendo conto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica (DCC)		Il Comune mette a punto gli elaborati della variante, predispone il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica		
		Il Consiglio comunale adotta la variante comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (DCC)		
Il Comune		Il Comune		
pubblica la variante parziale per 15+15 gg per osservazioni nel pubblico interesse	trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere	pubblica la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal D.lgs.152/2006)	trasmette la variante parziale alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini VAS	comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal D.lgs. 152/2006)
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere delle pubblicazioni *				
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni		
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio		
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)*		
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione		

Fig. 2 – Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione "in sequenza"

Il Comune di Garbagna Novarese è dotato di Piano Regolatore Generale Vigente approvato con Delibera G.R. n°1-3056 in data 28/05/2001 e pubblicato sul BUR n° 23 del 06/06/2001.

Pertanto con il presente Documento tecnico preliminare si avvia la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante parziale.

2.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI

Sulla base della normativa vigente sono stati individuati i soggetti a vario titolo coinvolti nel procedimento di Verifica di VAS:

Autorità proponente	Comune di Garbagna Novarese
Autorità competente all'approvazione del Piano	Comune di Garbagna Novarese
Autorità competente alla VAS	Comune di Garbagna Novarese
Soggetti competenti in materia ambientale	Provincia di Novara
	ARPA Piemonte
	Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici

3 CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Il Comune di Garbagna Novarese è dotato di Piano Regolatore Generale Vigente approvato con Delibera G.R. n°1-3056 in data 28/05/2001 e pubblicato sul BUR n° 23 del 06/06/2001.

La presente Variante parziale propone il cambio di destinazione di una piccola porzione di area.

La variante si configura come parziale ai sensi dell'art. 17 comma 5, in quanto:

- a) non modifica l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;*
- b) non modifica in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non genera statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;*
- c) non riduce la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi della legge;*
- d) non aumenta la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla legge;*
- e) non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti;*
- f) non incrementa le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, ...*
- g) non incide sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modifica la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;*
- h) non modifica gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.*

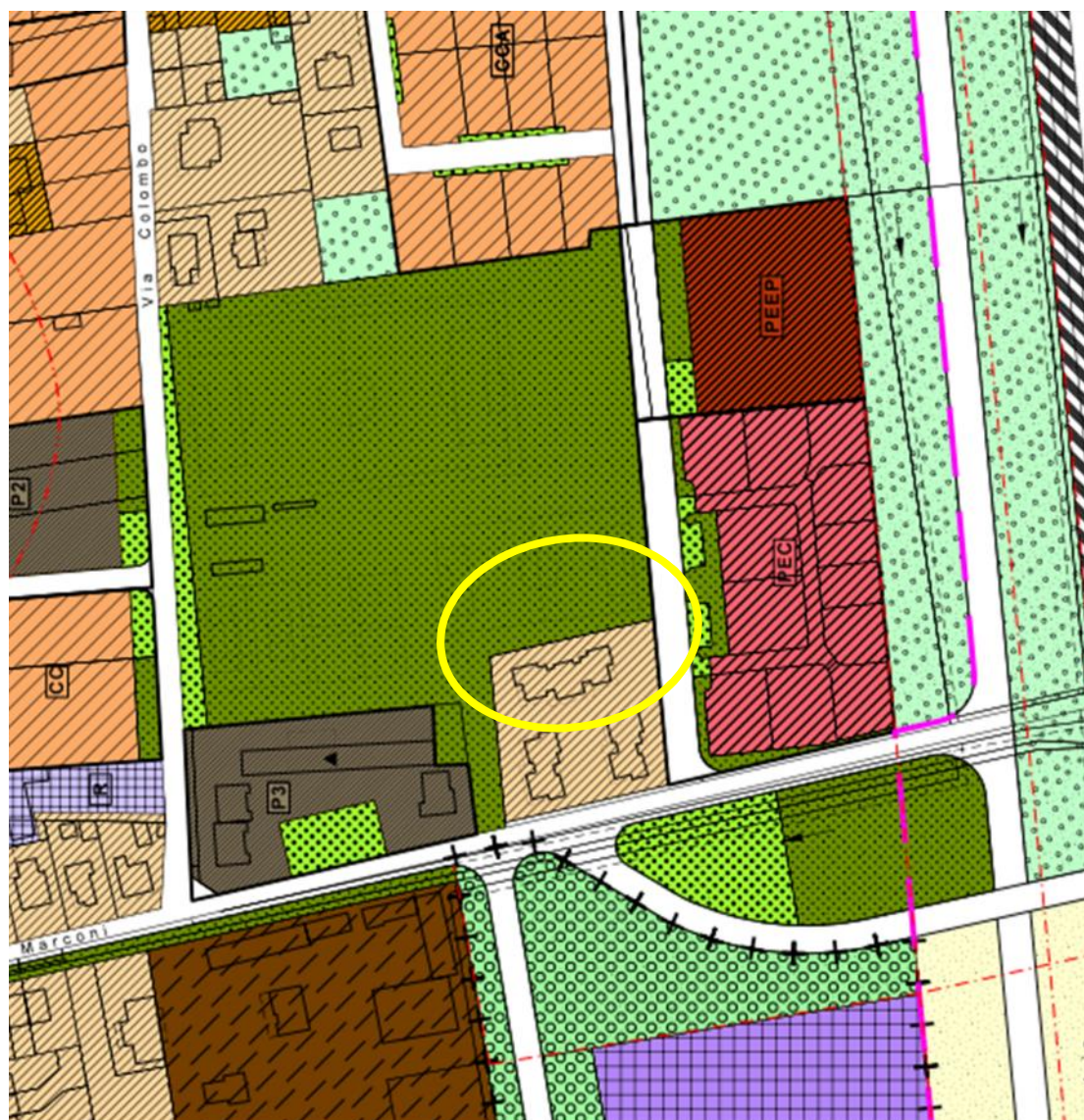
3.1 FINALITA' DELLA VARIANTE

La variante propone il cambio di destinazione di una piccola porzione di area (mq 88) del centro sportivo "Mario Costadone", posto nel centro urbano di Garbagna, attualmente destinata a "AREE PER SERVIZI ED ATTEREZZATURE SOCIALI, PUBBLICI O D'USO PUBBLICO, PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIROCO E LO SPORT" di cui all'art.3.2.3 delle NTA in "AREE RESIDENZIALI ESISTENTI" di cui all'art. 3.3.6 delle NTA.

La Variante si rende necessaria per realizzare un nuovo accesso carraio ad un'area divenuta interclusa a seguito di divisione di una proprietà.

In questa situazione il Comune intende perciò alienare a favore dei privati una piccola fascia di terreno nella zona di confine tra area residenziale e centro sportivo per permettere la realizzazione di una nuova strada di accesso.

L'area in oggetto è attualmente a prato, si trova in posizione marginale rispetto all'impianto sportivo e la sua alienazione non provoca nessun problema di tipo funzionale all'area sportiva.





-  AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE SOCIALI, PUBBLICI O D'USO PUBBLICO,
PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
Art. 3.2.3
-  AREE RESIDENZIALI ESISTENTI
Art. 3.3.6

Fig. 3 – Estratto PRG vigente



Fig. 4 – Individuazione dell'area su base catastale

3.2 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

In relazione alle caratteristiche del Piano ed al fatto che la modifica è relativa ad una piccola area interna al perimetro urbano, si può affermare che **l'ambito di influenza sia strettamente locale e limitato alle immediate vicinanze dell'area oggetto di variante.**

3.3 ALTERNATIVE

L'unica alternativa è riferita all'ipotesi zero, ovvero alla non previsione della Variante: tenuto conto dell'oggetto della Variante e delle possibili ricadute ambientali che la sua attuazione potrebbe avere, che saranno trattate più avanti, pare evidente che non vi siano differenze significative, in termini di ricadute ambientali, tra le due alternative.

3.4 COERENZA ESTERNA

Uno degli aspetti fondamentali della Valutazione Ambientale è quello di verificare la *"coerenza esterna"* del Piano rispetto al panorama generale della pianificazione sia sopra che sotto ordinata (coerenza verticale) sia di analogo livello (coerenza orizzontale), individuando le eventuali contraddizioni e/o i reciproci effetti.

3.4.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (PTR). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

In particolare il Comune di Garbagna Novarese appartiene all'AIT 4 Novara.

AIT 4 - Novara

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Governance territoriale multilivello: il futuro dell'AIT, e di Novara in particolare, dipende dalla capacità di Comuni, Provincia, Regione e grandi gestori di servizi di elaborare e realizzare in tempi relativamente brevi un piano strategico di trasformazione e riqualificazione urbana integrato con quello della ristrutturazione del nodo infrastrutturale novarese (v. sotto), come preconditione di contesto per fare di Novara e comuni contermini un sistema urbano di livello funzionale superiore (pari nel Nord a città come Verona e Padova). In particolare vanno connessi e armonizzati i vari progetti già elaborati da diversi attori pubblici e privati (v. scheda AIT del QRS). Vanno chiaramente definite le aree di ristrutturazione e di espansione urbana (residenziale, APEA, logistica, commerciale), limitando i consumi di suolo agrario, lo sprawl periurbano, le rendite di attesa immobiliari di tipo puramente speculativo; va curato il riuso e il recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse; va ridisegnata la rete della viabilità urbana e tangenziale; va curata l'interconnessione del sistema ferroviario locale e di quadrante (rete ferroviaria secondaria del N-E) con quello nazionale e internazionale; va promossa la qualità ambientale e architettonica urbana e la dotazione di servizi pubblici (università, scuole superiori, ospedale).</p> <p>Nelle restanti aree rurali va controllato il rischio idraulico, quello industriale, la qualità ambientale delle acque, con specifico riferimento alle risaie, valutando con attenzione il loro corretto inserimento paesaggistico e idrogeologico, la conservazione del patrimonio naturale (Parco del Ticino, dorsale ecologica dell'Agogna); va limitata la dispersione insediativa, specie lungo le arterie stradali, la saldatura fra centri urbani finitimi (Oleggio, Bellinzago Novarese, Borgo Ticino, Varallo, Pombia e Marano Ticino) e il consumo di suolo agrario, anche in relazione al crescente uso estrattivo dei terreni alluvionali. Messa in sicurezza ambientale dell'estrazione di idrocarburi (Trecate).</p> <p>Sviluppo del sistema metropolitano territoriale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sistema agro-industriale. Sostegno e promozione delle produzioni agricole locali in connessione, specie per quanto riguarda ricerca e servizi, con quelle analoghe di altre aree forti dell'agricoltura regionale (ad es. Vercellese per il riso e l'arboricoltura, Cuneese per l'allevamento). Lo stesso per quanto riguarda le reti di produzione energetica da biomasse vegetali e biogas.</p> <p>Uso razionale delle acque superficiali e sotterranee, salvaguardia della loro qualità ambientale.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Cluster tecnologico-industriale.</i>	<p>Crescita e messa in rete locale (e collegamenti sovralocali) di Università del Piemonte Orientale, Itis, centri di ricerca (Donegani e altri privati), Ospedale, imprese innovative nei settori della chimica "verde", delle fibre, farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, servizi finanziari e altri servizi all'impresa. Promozione di analoghe connessioni e sviluppi (reti a livello di Quadrante N-E con gli AIT di Biella, Borgosesia e Borgomanero) del sistema delle imprese dell'abbigliamento-moda.</p>
Trasporti e logistica	<p>L'area novarese va pensata come nodo trasportistico e distretto logistico (di "cattura" e di primo trattamento delle merci) di livello internazionale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 e 24, in un ambito geografico che comprende il retroporto di Genova nell'Alessandrino e la prossimità della regione milanese (Milano, Fiera a Rho-Pero, Malpensa), attraverso la creazione di sinergie di complementarietà a scala macroregionale.</p> <p>Dal punto di vista tecnico occorre razionalizzare le interconnessioni tra le diverse reti e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari (uffici, commercio, alberghi, business park, Università, Città della salute, centri di ricerca).</p> <p>Dal punto di vista territoriale e urbanistico, tale disegno deve iscriversi nel più vasto piano di riordino e riqualificazione urbana sopra indicato. Occorre infine realizzare i piani già approvati o in esecuzione relativi all'AV/AC ed all'autostrada Torino-Milano, alla connessione ferroviaria Alessandria-Mortara-Novara, agli accessi diretti a Malpensa, al potenziamento della connessione ferroviaria con Biella.</p> <p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>A partire dalle dotazioni di beni storico architettonici, di attività culturali e di strutture ricettive e congressuali, Novara potrà sviluppare una vocazione turistica legata al turismo di affari (imprese, CIM, università) diventando un polo di supporto organizzativo e logistico dell'intera offerta territoriale degli AIT del Quadrante Nord-est, a cui fanno capo sia circuiti di turismo rurale e ambientale (Parco del Ticino) che quelli del turismo lacuale (AIT di Borgomanero e Verbania) e pedemontano del N-E (Sacri Monti, ecomusei, parchi e riserve naturali degli AIT di Borgosesia e Biella).</p>

Il PTR è accompagnato da una tavola di progetto; di seguito si riporta lo stralcio relativo all'ambito in esame.

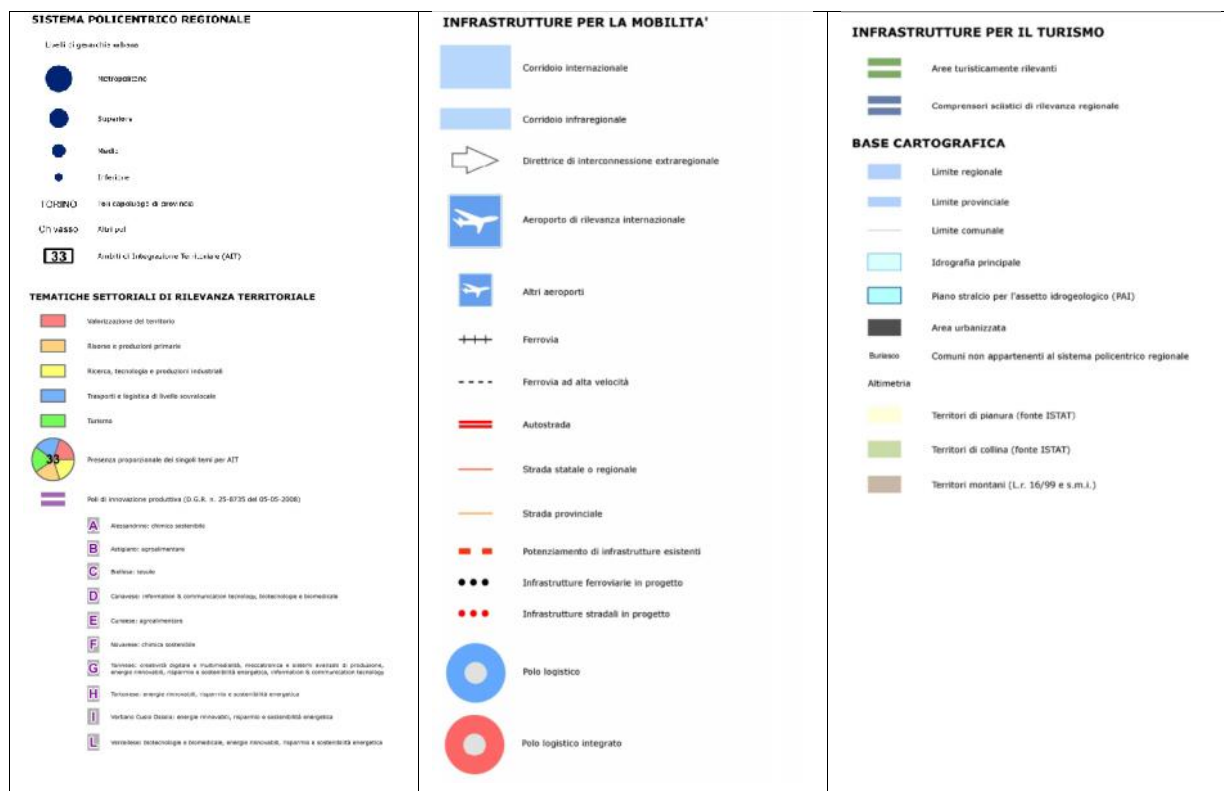
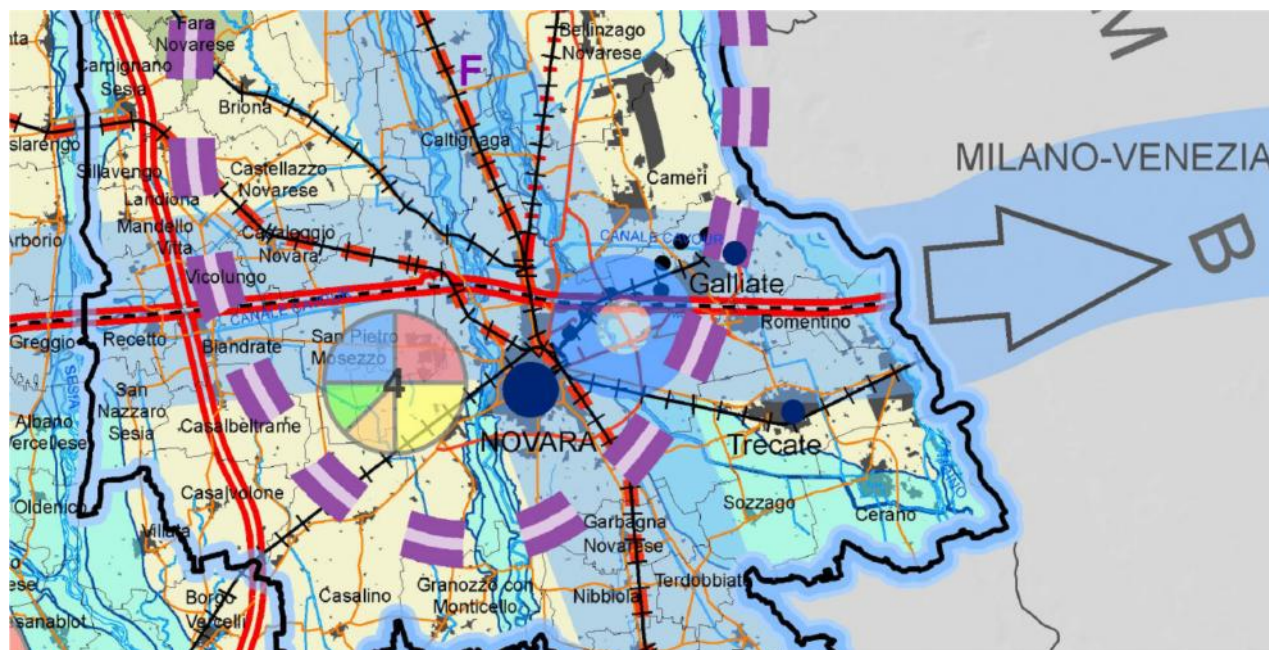


Fig. 5 – Stralcio della tavola di progetto allegata al PTR relativo alla zona di interesse

3.4.2 Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato ai sensi della L.R. 5.12.1977, n.56 e s.m.i. con Deliberazione della Giunta Regionale n.53-11975 in data 4.08.2009, è stato riadottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e definitivamente approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 ed è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

Il PPR disciplina la pianificazione del paesaggio, definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR, costituendosi come quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, contiene misure di coordinamento e indirizzi per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e di settore, ad ogni livello.

Le previsioni del PPR sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

All'art.6 delle N.T.A. è stabilito che la valutazione di piani, programmi e progetti costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del PPR, e vengono dettate le direttive da applicare nella fase di valutazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

Il PPR ricomprende il territorio comunale di Garbagna nell' AMBITO 18 PIANURA NOVARESE e nell'unità 1804.

Per ogni Ambito di Paesaggio il PPR riporta una scheda che descrive le caratteristiche dell'ambito, le sue specificità in merito agli aspetti naturali, storico-culturali al fine di cogliere i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi, le principali dinamiche in atto sul territorio e gli indirizzi e gli orientamenti strategici per ogni ambito di paesaggio.

Ogni scheda riporta la cartografia di inquadramento, con il perimetro dell'ambito e dei comuni che ne fanno parte, seguita da una descrizione del contesto. Le schede definiscono inoltre gli indirizzi e gli orientamenti strategici cui fare riferimento nella fase di attuazione del Ppr, mediante l'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciale e locale.

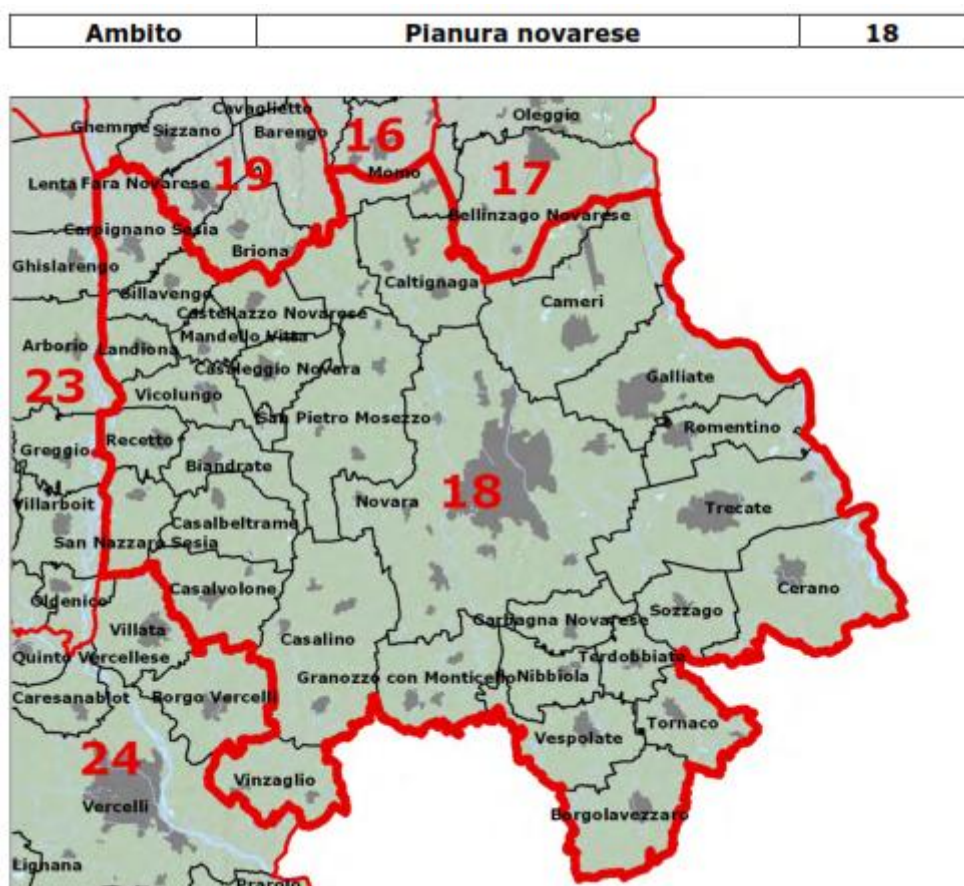


Fig. 6 – Scheda ambito 18

Si riporta, in particolare, la parte della scheda relativa agli **INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI**.

Gli indirizzi fondamentali sono di riqualificazione territoriale delle aree compromesse e di mantenimento della qualità paesaggistica e ambientale complessiva delle aree di maggiore integrità.

Per quanto riguarda l'assetto riferito agli insediamenti urbani:

- *interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento, con particolare attenzione a spazi pubblici e qualità dei margini, e dalle modificazioni indotte dalle trasformazioni infrastrutturali;*
- *creazione di fasce naturalizzate periurbane con funzione di filtro/transizione tra gli ambiti urbani, le aree esterne maggiormente interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale: definizione di elementi di fruizione dolce del territorio periurbano in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, anche con funzione di elementi connettivi del territorio;*
- *interventi di mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali, con particolare riferimento alla barriera costituita dalla linea TAV, dall'autostrada e dai relativi svincoli;*
- *interventi di ricomposizione paesaggistica dei bordi urbani, degli accessi come elementi di qualificazione del rapporto tra insediamenti urbani e contesto naturale e rurale.*

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
1801	Cameri e le terre tra Agogna e Ticino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1802	Galliate, Pernate e Romentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1803	Trecate e Cerano	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
1804	Bassa Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1805	Novara	V	Urbano rilevante alterato
1806	Sud-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1807	Piana ovest di Novara	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1808	Nord-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1809	Sponda sinistra del Sesia tra Carpignano e San Nazzaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
1801 1802 1803 1804	Ville con giardini terrazzati	Diffuse nell'ambito
1809	Infernotti, balmetti, ciabot	Diffusi nell'UP
1801 1808 1809	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'ambito
1801 1802 1803 1804	Edifici con loggiati ad archi	Diffusi nell'UP
1801	Lobbie piano sottotetto / in pietra con ringhiere in ferro 1° piano	Diffusi nell'ambito
1801	Cornicioni in malta sagomati e/o in lastre di pietra	Diffusi nell'ambito
1808 1809	Opere di carpenteria dei tetti e dei solai	Diffusi nell'UP
1801	Aeratori laterizi dei fienili/colombaie, portali	Diffusi nell'ambito
1801	Murature in laterizio e ciottoli di fiume (talvolta a spinapesce); muratura in laterizio a corsi regolari a vista e intervallate superfici intonacate fine XIX - XX)	Diffusi nell'ambito
1801	Pavimentazione porticati, davanzali, spalle ingressi	Diffusi nell'ambito
1801	Pavimentazioni in ciottoli di fiume	Diffuse nell'ambito
1801 1808	Soffitti in gesso incannucciato con finitura in intonaco	Diffusi nell'ambito
1807	Soffitti in gesso, solai in legno e volte in murature, stalle con voltone e ambienti con volte a crociera	I Palazzi
1809	Leganti colorati	Diffusi nell'UP
1801	Meridiane / immagini votive/immagini devozionali, stemmi	Diffusi nell'ambito
1801	Balconi in ferro battuto a girali floreali, a bacchette con nodi	Diffuso nei borghi dell'ambito
1809	Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP
1801	Decorazioni cornici e modanature in terracotta	Diffuso nei borghi dell'ambito
1801	Intonaci a finitura fine per le parti residenziali	Diffusi nell'ambito

La normativa sintetizza obiettivi e linee di azione per ambito in un'apposita scheda contenuta nell'**ALLEGATO B - OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER AMBITI DI PAESAGGIO**.

AMBITO 18 – PIANURA NOVARESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di buone pratiche per una risicoltura meno impattante, con recupero delle connessioni della rete ecologica e riduzione dell'inquinamento delle falde.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate).
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storico-culturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualficazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Sologno, lungo la ex S.S. 32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").
1.9.3. Recupero e riqualficazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di gestione delle attività estrattive per il loro reinserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualficazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Comuni

Bellinzago Novarese (17-18), Biandrate (18), Borgolavezzaro (18), Briona (18-19), Caltignaga (18), Cameri (18), Carpignano Sesia (18), Casalbeltrame (18), Casaleggio Novara (18), Casalino (18), Casalvolone (18), Castellazzo Novarese (18), Cerano (18), Galliate (18), Garbagna Novarese (18), Granozzo con Monticello (18), Landiona (18), Mandello Vitta (18), Momo (16-17-18), Nibbiola (18), NOVARA (18), Recetto (18), Romentino (18), San Nazzaro Sesia (18-24), San Pietro Mosezzo (18), Sillavengo (18), Sozzago (18), Terdobbiato (18), Tornaco (18), Trecate (18), Vespolate (18), Vicolungo (18), Vinzaglio (18).

3.4.2.1 Componenti paesaggistiche ed elenchi

La tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico ambientale, storico culturali, percettivo identitari e morfologico insediativi. Le componenti rappresentate sono connesse agli elementi presenti nell'elaborato "Elenchi delle componenti dell'unità di paesaggio", nel quale vengono descritti puntualmente; a ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle norme di attuazione.

La tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale

Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola P 4.3 relativo al territorio del comune di Garbagna.

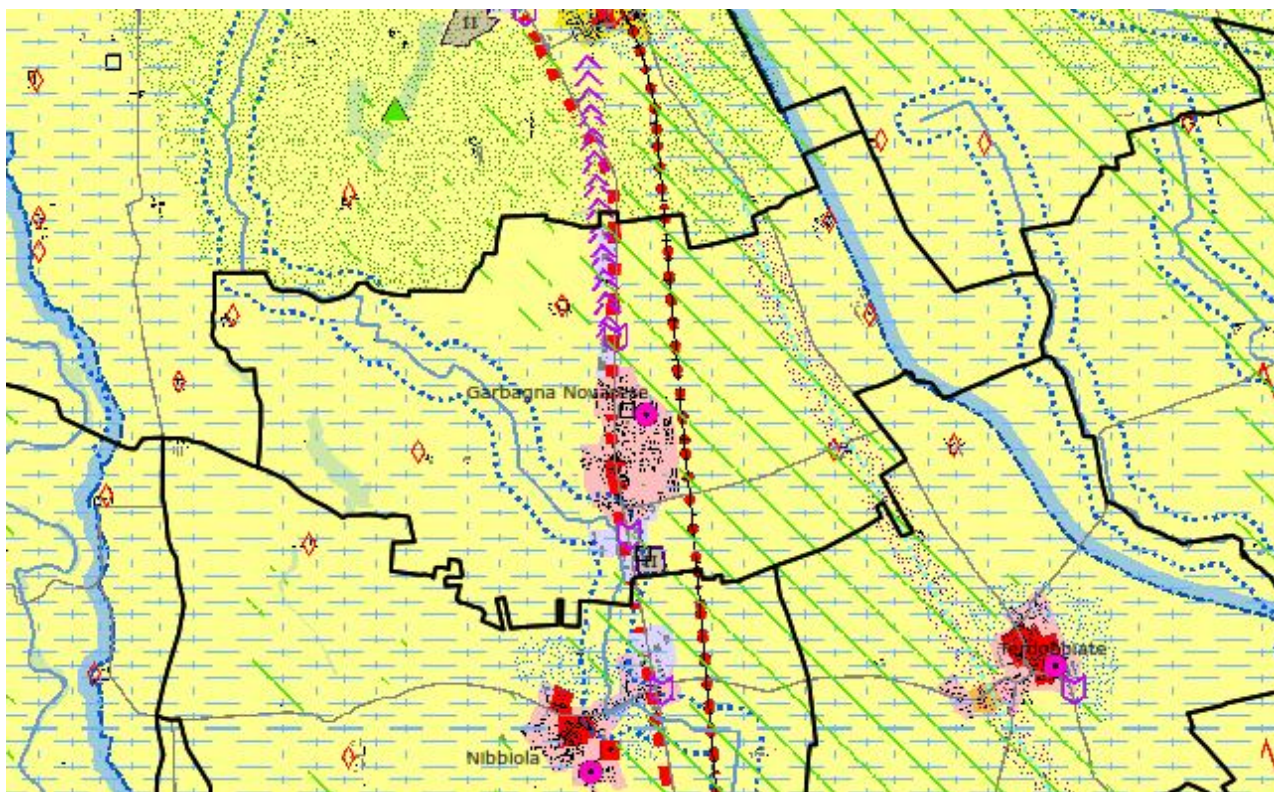


Fig. 7 – Estratto Tavola P 4.3: COMPONENTI PAESAGGISTICHE

I temi illustrati nelle tavole sono riportati, comune per comune, anche negli elenchi in cui sono meglio specificati.

L'elaborato elenca le componenti del Ppr rappresentate nella Tavola P4 con riferimento agli articoli corrispondenti delle Norme di attuazione: in pratica si tratta di un indice degli elementi che si ritrovano nella Tavola P4 (una sorta di visualizzatore cartaceo degli elementi presenti in Tavola P4 sotto forma di elenco per punti). Per ogni elemento rappresentato è riportata una breve descrizione e altre informazioni utili a seconda della tipologia.

L'ultimo elenco classifica le unità di paesaggio secondo le tipologie normative.

Per meglio individuare le indicazioni contenute nella tavola si riportano di seguito degli estratti dal sito "PPR WEB GIS".

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

Nessuna indicazione

COMPONENTI STORICO CULTURALI



Viabilità storica e patrimonio ferroviario

- SS11
- SS12
- SS13

COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE



SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

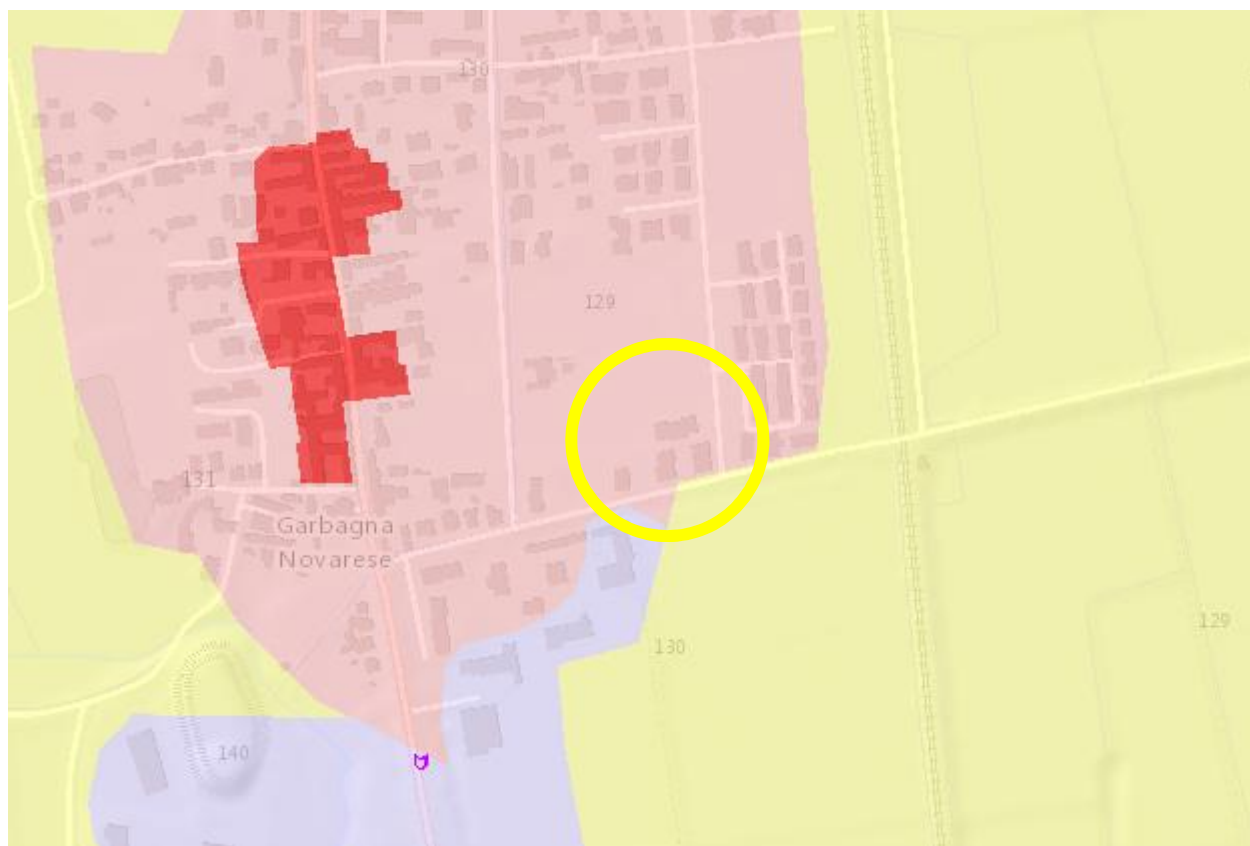
COMPONENTI MORFOLOGICO INSEDIATIVE

Fig. 8 – Estratto Tavola P 4.8 - COMPONENTI MORFOLOGICO INSEDIATIVE - PPR WEB GIS

Morfologie insediative

- Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1
- Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
- Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3
- Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4
- Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7

Le aree ricadono in Tessuti discontinui suburbani – m.i. 4

Di seguito si riporta l'articolo.

Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

[1]. Il Ppr definisce la disciplina del sistema insediativo del territorio regionale sulla base di una lettura complessa dei suoi caratteri strutturali e dei fattori che ne hanno differenziato gli usi e i percorsi evolutivi; su tale base individua diverse tipologie di aree insediative, morfologicamente differenziate, distintamente rappresentate nella Tavola P4 e descritte nel capitolo 2.4 della Relazione del Ppr, cui si applicano le norme degli articoli dal 34 al 40.

[2]. Le componenti morfologico-insediative sono riconoscibili come parti omogenee di territorio per conformazione (trama edificata e viaria), caratteri, fattori, usi del suolo, densità dei tessuti edificati e maglia del tessuto agrario, con riferimento alle differenti epoche storiche e ai fenomeni di trasformazione che ne hanno condizionato gli sviluppi.

[3]. L'individuazione delle componenti morfologico-insediative mediante il riconoscimento degli elementi omogenei caratterizzanti il territorio antropizzato è finalizzata a garantire la qualità del paesaggio, ovvero a promuovere azioni tese alla riqualificazione delle aree compromesse e a definire i criteri, le condizioni e i limiti per gli sviluppi urbanistico-insediativi; essa si basa sull'interpretazione dello stato dei luoghi rilevato dalle foto aeree e da cartografie, aggiornate al 2005/2009, integrata con l'inserimento di alcuni interventi d'interesse regionale previsti dalla programmazione regionale o dagli strumenti urbanistici approvati e in fase di attuazione.

Indirizzi

[4]. Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:

- a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;
- b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;
- d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
- e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;
- f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.

[5]. I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.

Direttive

[6]. I piani locali provvedono a:

- a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;
- b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

[7]. I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

- a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;

b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:

I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;

II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;

III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.

[8]. Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.

Art. 36. Tessuti discontinui suburbani

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4, le aree di tipo m.i. 4 contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

[2]. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a. riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- b. contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;
- c. qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano;
- d. riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione del contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi;
- e. formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture;
- f. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali.

I indirizzi

[3]. I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Direttive

[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:

- a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;
- b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
- c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
- d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.

[5]. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
- d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative
e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
- f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE

Nessuna indicazione

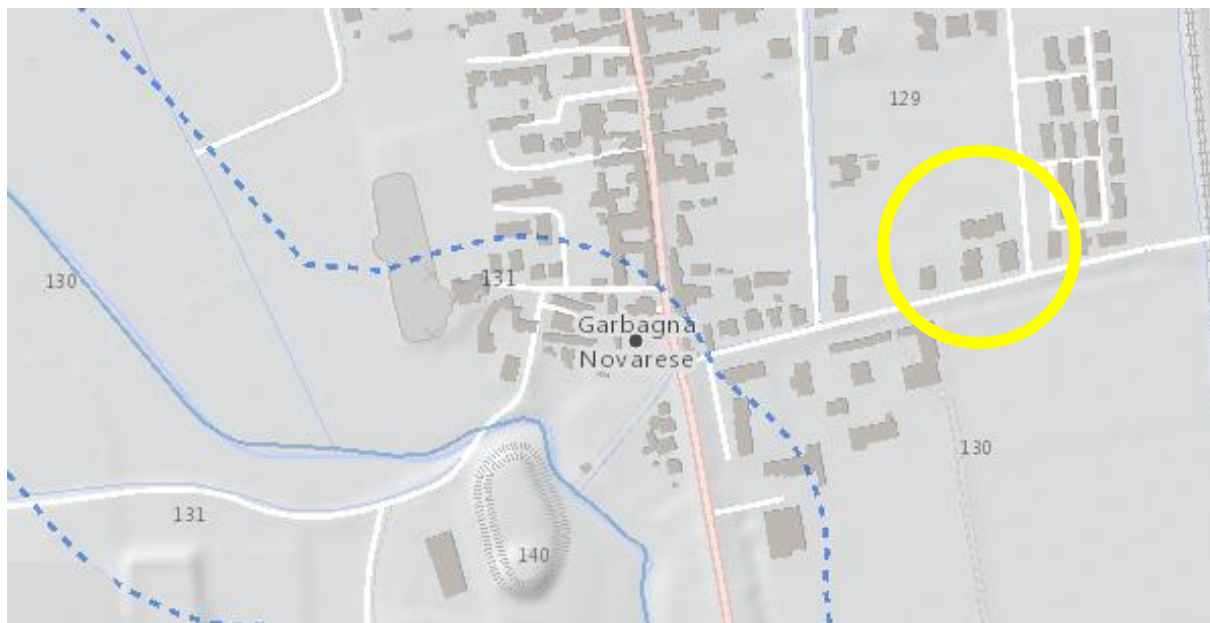
3.4.2.2 Beni paesaggistici

Il Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte riporta i Beni paesaggistici presenti nel territorio regionale suddivisi per categorie, fornendone un'adeguata rappresentazione attraverso apposite schede dal contenuto descrittivo e normativo e perimetrati secondo criteri definiti in accordo con il MiBACT.

Il Catalogo è suddiviso in due sezioni:

- la Prima parte comprende gli immobili e le aree di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, descritti e disciplinati attraverso una specifica scheda;
- la Seconda parte è dedicata alle aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142, comma I, del Codice, la cui disciplina è definita dalla normativa per componenti come specificata nelle Norme di attuazione del Piano.

La Tavola P2 riporta la localizzazione ed identificazione dei beni paesaggistici.



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142 del D lgs n 42 del 2004

Lettera b - Laghi



Lettera b - fascia



Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d'acqua



Lettera c - Fasce di 150 m



3.4.2.3 Coerenza

Sulla base di quanto riportato nei capitoli precedenti è possibile valutare la coerenza delle trasformazioni previste dalla variante con il PPR.

L'area oggetto di previsione non è oggetto di alcun vincolo paesaggistico e la sua trasformazione è comunque coerente con la morfologia insediativa cui appartiene.

3.4.3 Piano Energetico Ambientale Regionale

Il piano energetico ambientale è stato approvato con D.C.R. 351-3642 del 03/02/2004.

Il Piano energetico ambientale è teso a garantire una serie di obiettivi che rispondono, da un lato, a concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugati a quelli ambientali e, dall'altro, assicurare al nostro territorio lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Si individuano, quindi, obiettivi quali il trattamento delle fonti rinnovabili e dell'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici, con particolare attenzione al settore civile, anche mediante l'istituzione della Certificazione Energetica.

Nello specifico, tali obiettivi che vengono riassunti di seguito:

- sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili;
- sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti;
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente;
- incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata per il sostegno di progetti sperimentali e strategici;

Il piano energetico ambientale si costituisce come quadro di riferimento e indirizzo per la programmazione locale e per l'esercizio delle competenze degli Enti Locali attribuite con la L.R. 07/10/2002, n. 23 e comprende anche il complesso normativo istituito dalla L.R. 26/04/2000, n. 44.

Nel 2009 la Giunta Regionale con DGR n. 30 – 12221 del 28 settembre 2009 ha avviato un processo di revisione del Piano approvando la Relazione Programmatica sull'Energia che costituisce documento a valenza programmatica teso a coniugare, nell'ambito degli indirizzi individuati, il conseguimento di obiettivi energetici con la minimizzazione degli effetti sull'ambiente, sul territorio e sulla salute umana.

3.4.4 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani

Il Consiglio Regionale, con deliberazione n. 140-14161 del 19 aprile 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione.

Il Piano è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

In sintesi i principali obiettivi della programmazione al 2020 sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale;
- produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg ;
- raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso;
- avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'autocompostaggio;
- abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili
- promozione del riuso.

3.4.5 Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria – Piano stralcio per il risanamento ambientale e il condizionamento

La disciplina qui presentata nasce dall'integrazione sinergica tra lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale ed il condizionamento, DGR n.46 – 11968 del 04/08/2009 facente parte del Piano regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria, con gli atti attuativi previsti dalla L.R. 28 maggio 2007 n. 13 che, recependo la Direttiva 2002/91/CE, individua disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia.

La L.R. 13/2007 si inserisce nel quadro della politica europea di riduzione del consumo energetico complessivo, tenendo presente che l'energia impiegata nel settore residenziale ed in quello terziario rappresenta oltre il 40% del consumo finale di energia della Comunità Europea.

Per quanto riguarda la situazione italiana, va sottolineato come le prestazioni energetiche del settore civile continuano ad essere sensibilmente inferiori rispetto agli standard europei. Tutt'ora risultano carenti le prestazioni relative all'isolamento termico delle superfici e al riscaldamento degli ambienti. Nel nostro paese, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici resta pertanto un traguardo ancora da raggiungere.

Il livello medio di efficienza energetica nei processi di trasformazione dell'energia evidenzia considerevoli possibilità di miglioramento. Risulta quindi necessario attivare una serie di azioni atte non solo a ridurre i quantitativi di CO₂ emessi in atmosfera, ma anche a migliorare la qualità dell'aria nel suo insieme.

Peraltro, si evidenzia come le emissioni dovute all'utilizzo di impianti termici nel settore civile, rappresentano una quota importante delle emissioni complessive di sostanze inquinanti che si riversano sugli ambiti urbani.

In Piemonte, studi sulla qualità dell'aria hanno mostrato come negli ultimi anni vi siano stati importanti segni di miglioramento: si è, infatti, ridimensionata l'area in cui permane la situazione di superamento della media annua di PM₁₀, ma resta purtroppo molto estesa, interessando quasi interamente l'area piemontese, la zona in cui si verificano più di 35 superamenti/anno della media giornaliera, anche se si attesta una sensibile diminuzione dei giorni di superamento.

Per poter raggiungere gli obiettivi di qualità dell'aria posti a livello comunitario, si ritiene necessario prevedere interventi significativi sulle strutture impiantistiche/edilizie esistenti, dato atto che il contributo derivante dalla sostituzione delle apparecchiature e dalla riqualificazione degli involucri edilizi risulta incapace di sostenere scenari di potenziale riduzione delle emissioni prodotte.

Il presente provvedimento individua gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti atti a promuovere la diffusione di tecnologie a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica, nonché le norme comportamentali volte a modificare le abitudini del cittadino consumatore, tendendo in questo modo alla riduzione dei consumi.

Uno degli obiettivi primari del procedimento è infatti la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, così come la conservazione della qualità dell'aria ambiente nelle zone di mantenimento di tali valori.

In Piemonte, le misure e le politiche per il miglioramento dell'efficienza energetica del sistema edificio - impianto, nonché per il governo della qualità dell'aria, applicabili al settore del riscaldamento e del condizionamento degli ambienti, risultano le seguenti:

- migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- fissare livelli prestazionali minimi e di qualità per gli edifici di nuova costruzione e di intervento anche sugli edifici esistenti in fase di manutenzione straordinaria;

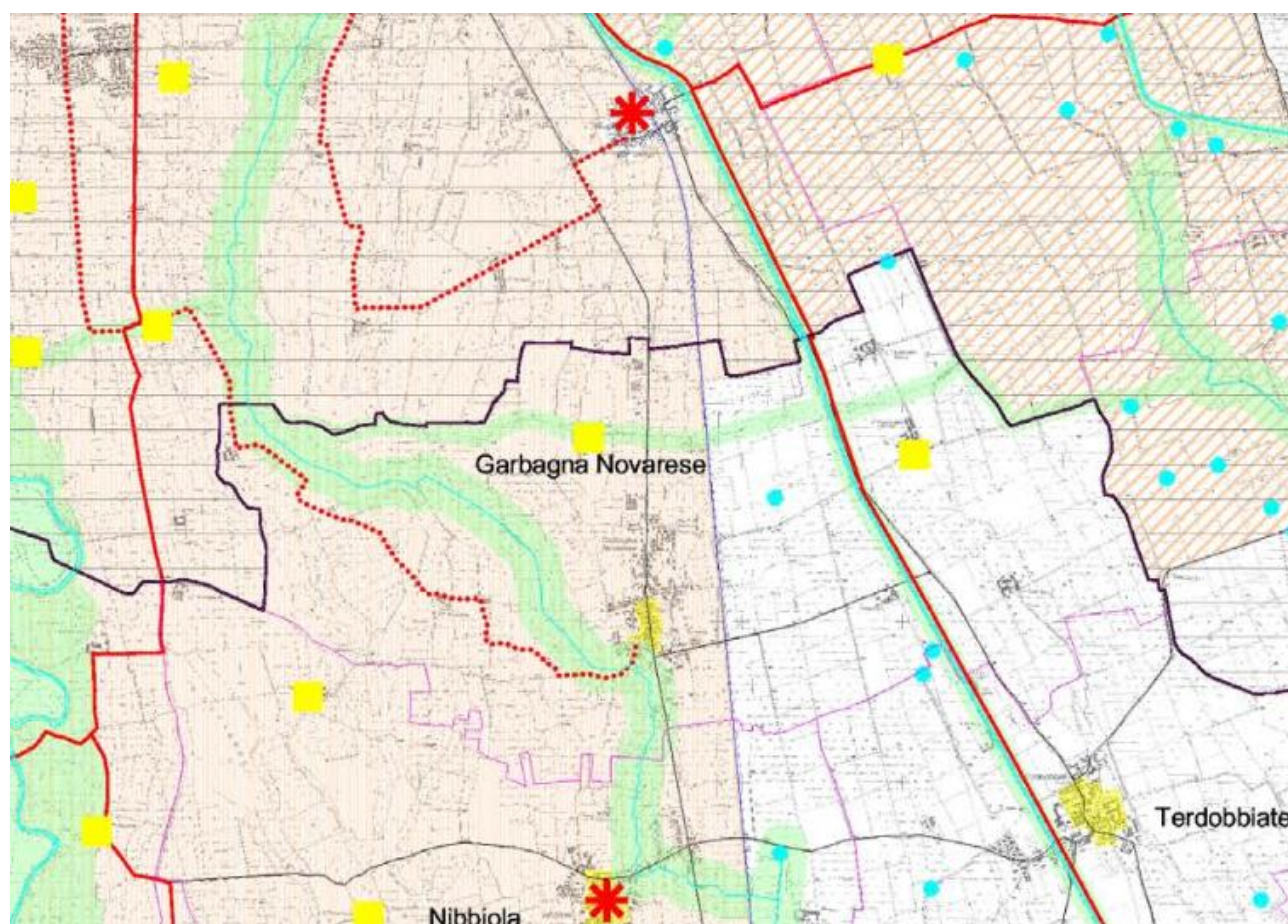
- favorire l'utilizzo di tecnologie innovative per incrementare l'efficienza energetica e migliorare le prestazioni emissive dei generatori di calore;
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- favorire una significativa riduzione delle emissioni, con particolare attenzione al particolato fine (PM10) e agli ossidi di azoto (NOx), mediante l'individuazione di una prestazione emissiva ed energetica di riferimento per la produzione di calore, finalizzata al riscaldamento degli ambienti. Per le fonti energetiche rinnovabili, si pone attenzione sia allo sfruttamento del solare termico che all'utilizzo delle biomasse.

In sintesi, il presente provvedimento si connota come *un intervento organico sulle emissioni in atmosfera da riscaldamento ambientale e condizionamento, efficacemente integrato con gli indirizzi operativi che scaturiscono dai principi della l.r. 13/2007, che è espressione locale del quadro normativo europeo in materia di efficienza energetica degli edifici.*

3.4.6 Piano Territoriale Provinciale

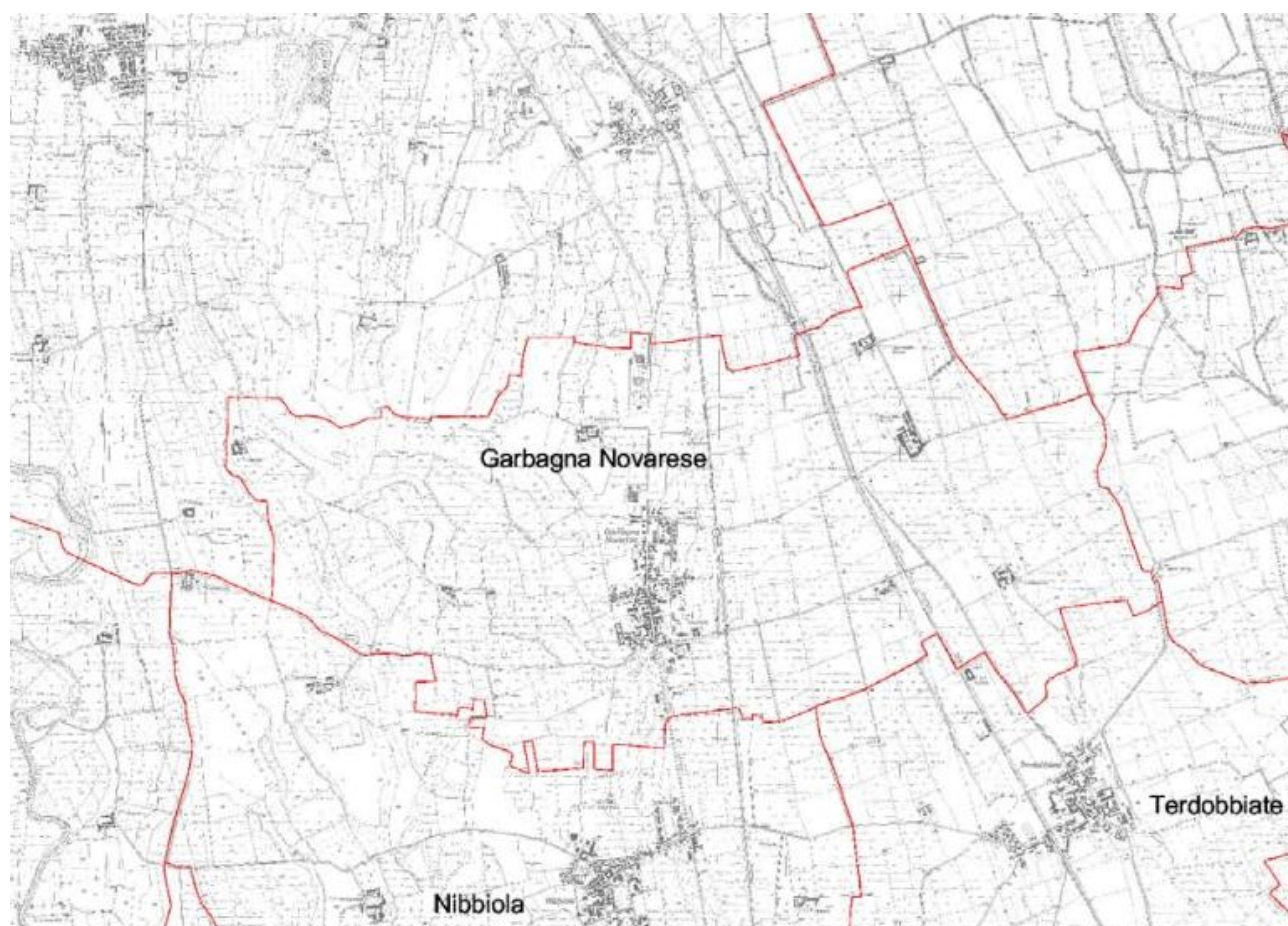
Il Piano Territoriale della Provincia (P.T.P.) di Novara è stato adottato il 15 marzo 2001 ed approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004. Il PTP fa proprie le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e recepisce tutte le norme di vincolo ambientale presenti al momento della sua redazione per cui è a tutti gli effetti la sintesi degli strumenti di pianificazione territoriale a livello sovracomunale, escludendo il recente Piano Paesaggistico Regionale.

Si riportano gli stralci delle tavole di Piano per l'inquadramento delle zone interessate dalla Variante. La **Tav. A "Caratteri territoriali e paesistici"**, **Tav. B "Indirizzi di governo del territorio"** e **Tav. C "Infrastrutture e rete per la mobilità"**.



	Aree regionali protette istituite	art.2.1/2.4.		Rete degli itinerari	art.2.11.		Ambiti di competenza regionale (PTR "Ovest Ticino" - PTO Mottarone)	art.2.5.
	Ampliamento della "Riserva della Palude di Casabelframe" (già deliberato dai Comuni interessati)	art.2.4.		Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.		Perimetro PTO "Ovest Ticino Settemionale"	art.4.15.
	Aree di rilevante valore naturalistico biotopi	art.2.4.		Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)		Perimetro PTO "Est Sesia"	art.4.17.
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale	art.2.6.		Rete idrografica principale			Sedime aeroportuale	
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico di competenza regionale	art.2.6.		Fontanili	art.2.10, comma 3.7		Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.		Emergenze	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Confini comunali	
	Rete ecologica	art.2.8.		Beni di riferimento territoriale	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)		Confini provinciali	
	Colline moreniche del Verbanco	art.2.9.		Beni di caratterizzazione	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)			
	Paesaggio agrario della pianura	art.2.10.						

Fig. 9 – Estratto Tavola A del PTP – Caratteri territoriali e paesistici




















	aree di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici	art.4.6.		aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali	art.4.14.
	aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.		aree di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale	art.4.8.
	aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare	art.4.2.		aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale	art.4.9.
	ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio	art.4.3.		aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale	art.4.10.
	aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali	art.4.1.		area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara	art.4.16.
	aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali	art.4.11.		area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese	art.5.10.
	aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare	art.4.12.		aree di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da dismettere	art.4.7.
	ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.15.		area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese	art.4.5.
				ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.

Fig. 10 – Estratto Tavola B del PTP – Indirizzi di governo del territorio

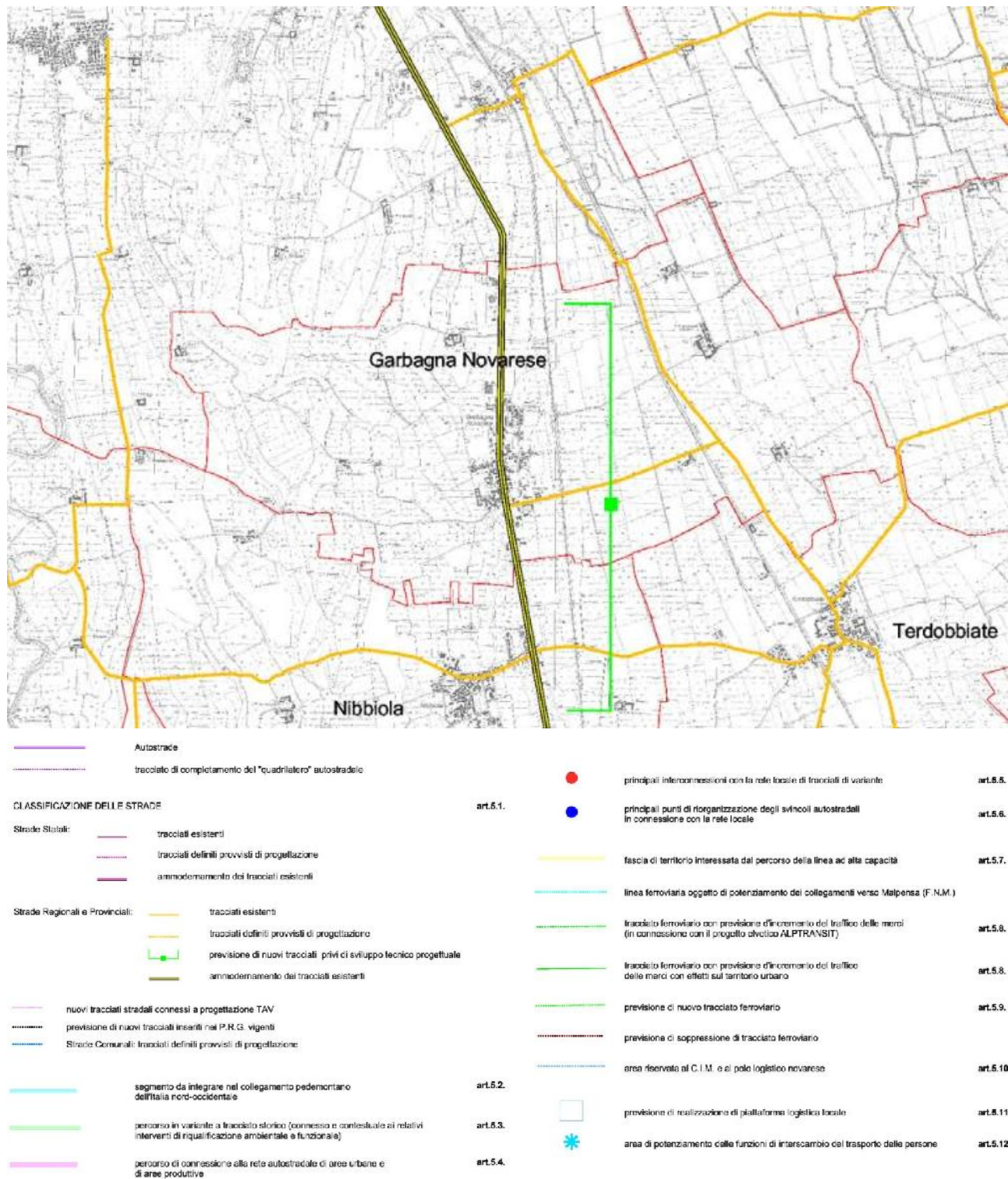


Fig. 11 – Estratto Tavola C del PTP – Indirizzi di governo del territorio

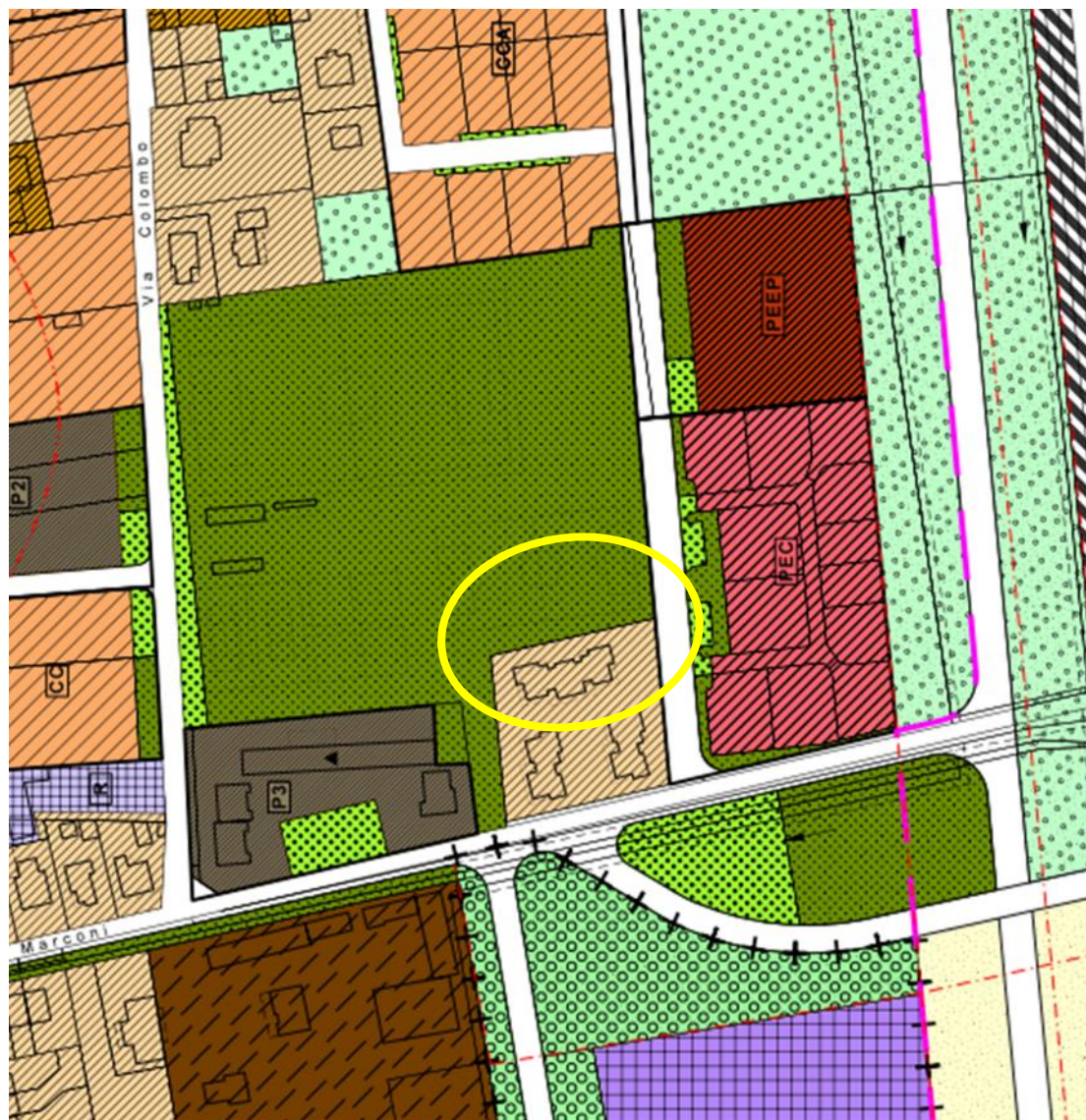
3.4.7 Piano Regolatore Generale del Comune di Garbagna (PRGC)

Il Comune di Garbagna Novarese è dotato di Piano Regolatore Generale Vigente approvato con Delibera G.R. n°1-3056 in data 28/05/2001 e pubblicato sul BUR n° 23 del 06/06/2001.

Successivamente sono state approvate le seguenti Varianti:

1. Variante parziale n. 1 ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77 approvata con Deliberazione di C.C. n. 18 in data 13/06/2003;
2. VARIANTE STRUTTURALE n. 2 approvata con Delibera G.R. n°11-3754 in data 11/09/2006;
3. Variante parziale n. 3 ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77 adottata definitivamente con Deliberazione C.C. n. 23 in data 23/09/2010
4. Variante parziale n. 4 ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77 adottata definitivamente con Deliberazione C.C. n. 6 in data 17/04/2012;
5. Variante parziale n. 5 ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77 approvata con Deliberazione C.C. n. 14 in data 25/07/2013.

L'area oggetto di variante è attualmente destinata a "AREE PER SERVIZI ED ATTERREZZATURE SOCIALI, PUBBLICI O D'USO PUBBLICO, PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIROCO E LO SPORT" di cui all'art.3.2.3 delle NTA.





-  AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE SOCIALI, PUBBLICI O D'USO PUBBLICO, PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
Art. 3.2.3
-  AREE RESIDENZIALI ESISTENTI
Art. 3.3.6

Fig. 12 – Estratto PRG vigente

3.4.7.1 Normativa geologico tecnica

La normativa geologico tecnica ha la finalità di rendere compatibile l'attività edilizia con l'assetto geomorfologico del territorio.

Il quadro del dissesto e la classificazione della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica è stato approvato con specifica Variante Strutturale (deliberazione di consiglio comunale n.51 del 19 luglio 2013).

Ai sensi dell'art 3.6 del PTP all'interno delle Norme Tecniche del P.R.G.C. vengono individuate quattro classi di zonizzazione geologico-tecnica:

- Classe I: porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche;
- Classe II: porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante; appartengono a questa classe le zone moderatamente acclivi, le zone prossime a bordi di scarpate, le zone con problematiche idrauliche e/o idrogeologiche e le aree costituite da terreni con mediocri caratteristiche geotecniche;
- Classe IIIA: porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Comprende le fasce di rispetto degli alvei attivi, di larghezza pari a 10 m da ciascuna sponda, le scarpate caratterizzate da acclività relativamente elevata e le aree soggette ad esondazione lacustre. In tutte queste zone sono inibiti nuovi insediamenti.
- Classe IIIB: porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Per meglio rispondere ai diversi tipi e livelli di rischio presenti, come previsto nella N.T.E. alla Circolare 7/LAP, è stata effettuata una suddivisione della Classe IIIB:
 - sottoclasse IIIB1: non presente nell'ambito del territorio comunale;
 - sottoclasse IIIB2: a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti; appartengono a questa classe alcuni edifici ubicati al piede della parete rocciosa dolomitica (Via Cantoni-Via Vignetta-Via Moncucco) ed alcune aree, potenzialmente soggette a episodi di esondazione, ubicate sia lungo il Torrente Vevera sia lungo altri corsi d'acqua minori;
 - sottoclasse IIIB3: anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico; non sono ammesse nuove unità abitative e completamenti. Questa classe comprende piccole porzioni di territorio edificate, limitrofe al Torrente Vevera e ai corsi d'acqua del reticolo idrografico minore, con condizioni di rischio per le quali non si devono prevedere espansioni urbanistiche. Sono inoltre ascritte a questa classe alcune piccole aree caratterizzate da elevata acclività e soggette a potenziali fenomeni di instabilità.
 - sottoclasse IIIB4: anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico. Questa classe comprende i territori edificati interni al limite massimo di escursione del livello lacustre, che è fissato, in corrispondenza dell'isoipsa 198,50 m s.l.m., (superiore al limite massimo raggiunto dal colmo di piena il 16.10.2000, pari a 197,94 m s.l.m.).

3.4.8 Conclusioni

Considerando l'analisi effettuata degli strumenti di tutela e pianificazione che interessano l'area si può concludere che la Variante:

- interessa ambiti territoriali esterni alle aree SIC e ZPS presenti sul territorio;
- persegue finalità coerenti e compatibili con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, in particolare con il PPR di cui rispetta indirizzi, direttive e prescrizioni;
- le trasformazioni previste dalla Variante riguardano una singola zona di superficie limitata e non hanno ricadute sui territori dei comuni circostanti né interferenze con i loro strumenti di pianificazione.

4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

4.1 INQUADRAMENTO DI AREA VASTA

Il comune di Garbagna Novarese è localizzato a sud del comune di Novara ed è attraversato dalla SP 211 che collega Novara a Mortara.

Il contesto paesaggistico è caratterizzato dalla pianura agricola che circonda completamente l'abitato.

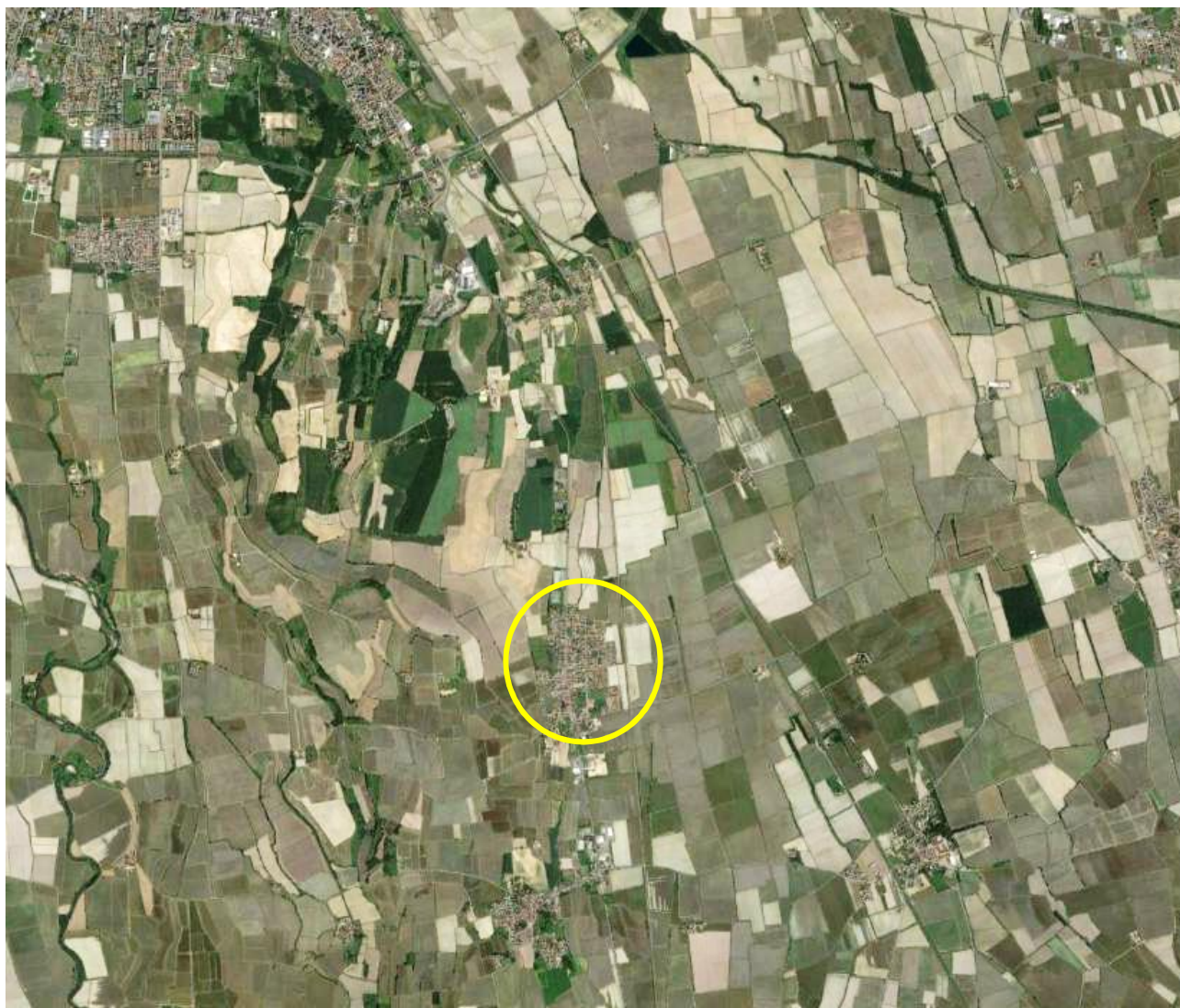


Fig. 13 – Foto aerea (da Google Earth)



Fig. 14 – Foto aerea (da Google Earth)

Gli elementi più significativi del paesaggio che emergono dal contesto agricolo sono costituiti dall'abitato di Garbagna, dalle zone industriali poste a sud dell'abitato, dalla SP 211 e dalla parallela linea ferroviaria Novara Mortara, nonché dal corso del Torrente Arbogna che passa a Ovest di Garbagna lambendone la parte più meridionale.

Il Piano Territoriale Provinciale nella parte relativa alle analisi ha prodotto una serie di tavole e di relazioni utili per fornire un inquadramento generale, in particolare dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, del territorio interessato dal progetto.

L'area di progetto è compresa nell'ambito di paesaggio 2 Pianura Novarese.

Pianura Novarese: *esteso ambito di pianura irrigua, che comprende la pianura aperta intorno al capoluogo, attraversata dai torrenti Agogna e Terdoppio, delimitato ad est dalla pianura dell'ovest Ticino e dai suoi centri urbani, ad ovest dalla piana della Sesia.*

La pianura a nord di Novara, ai margini dei terrazzi antichi, presenta in corrispondenza dello sbocco in pianura dei due principali corsi d'acqua una notevole concentrazione di fontanili segnalati dalla residua e solitaria presenza della vegetazione alle teste, in un paesaggio totalmente dominato dalla monocoltura del riso che giunge a ridosso dei nuclei e centri abitati e all'immediato intorno delle grandi cascade a corte.

L'intervento della Regione nella istituzione della Riserva naturale di Casalbeltrame e di una sua larga area di salvaguardia, su un'area risicola abbandonata, è da considerarsi un primo tentativo di collegare, con una rete di interventi, le aree di interesse naturalistico della Sesia e del Ticino, attualmente separate dalla grande "laguna" artificiale delle risaie. Ad Agognate si segnala la presenza di un importante relitto di bosco planiziale ripariale che ben rappresenta la vegetazione potenziale dell'ambito ed i tipi forestali di riferimento. Scarsa la dotazione di formazioni ed elementi vegetali minori, con presenza in aree marginali e lungo la rete irrigua minore di qualche rara macchia boscata, di formazioni lineari e di elementi vegetali isolati, sempre regolati e piegati alle esigenze produttive.

Il sistema insediativo risente fortemente della presenza di Novara, il cui ruolo polarizzatore ha limitato lo sviluppo dei centri urbani, tutti storicamente e funzionalmente legati alla città. Questi centri storici svolgono, assieme alle cascade e ai nuclei rurali, un fondamentale ruolo di

strutturazione del territorio extraurbano; sono disposti lungo alcune importanti direttrici viarie storiche o lungo direttrici secondarie in rapporto alle aree di produzione agricola.

I sistemi di beni caratterizzanti l'area sono riconducibili ai grandi insediamenti rurali, alle cascine a corte, agli edifici fortificati, rocche sforzesche, castelli trasformati in residenza e resti di fortificazioni medievali, agli edifici religiosi di epoca romanica, diffusamente presenti anche con esempi di elevato valore storico-artistico e con cicli di affreschi ed infine alle opere storico industriali, concentrate in particolare ad est e nord est di Novara.

Le Tavole seguenti, tratte dalla fase di analisi per il PTP illustrano la situazione per le varie componenti della zona vasta che comprende l'area di intervento.

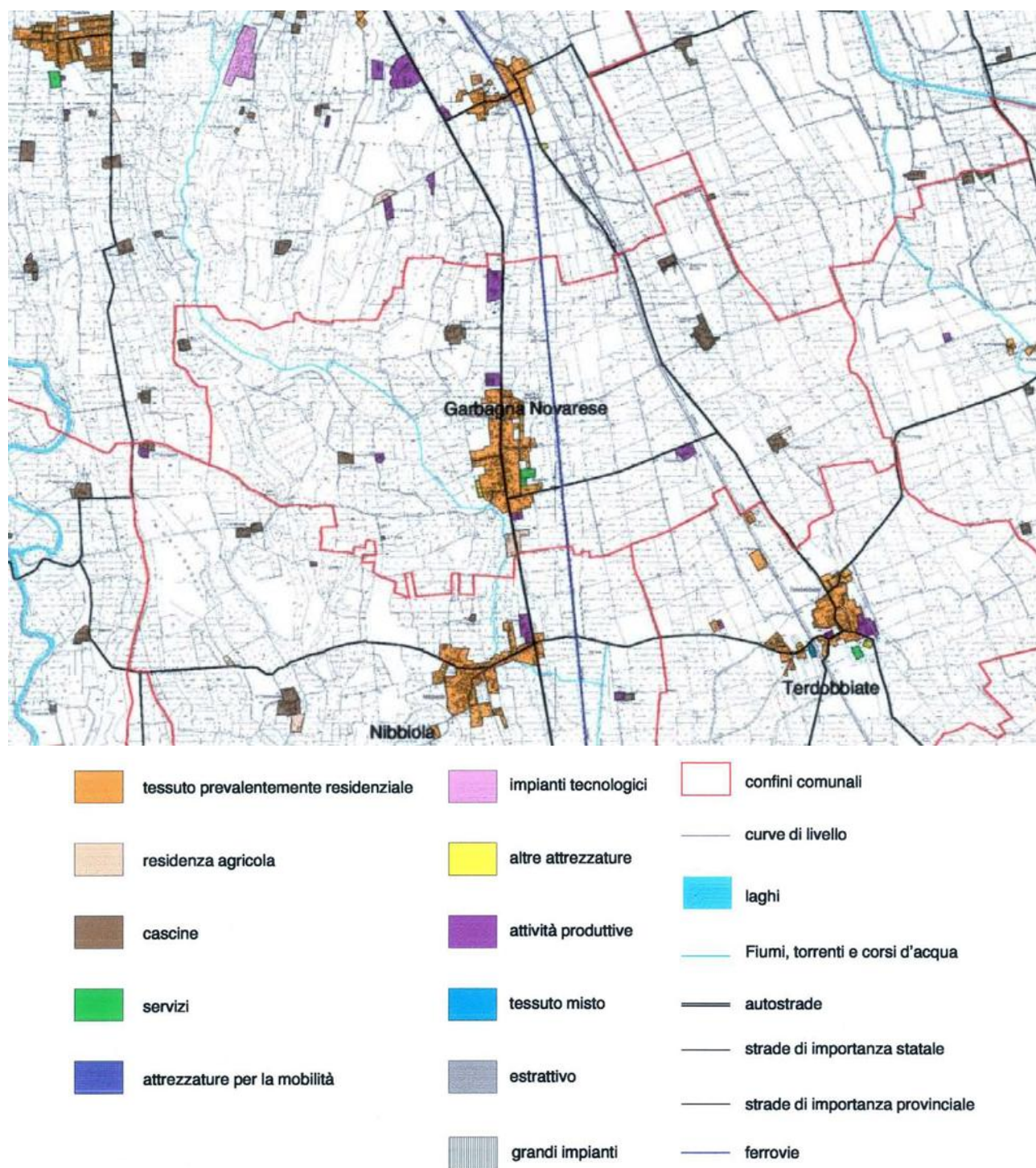


Fig. 15 – Estratto Tavola di Analisi del PTP – TAV. 3 Uso del suolo

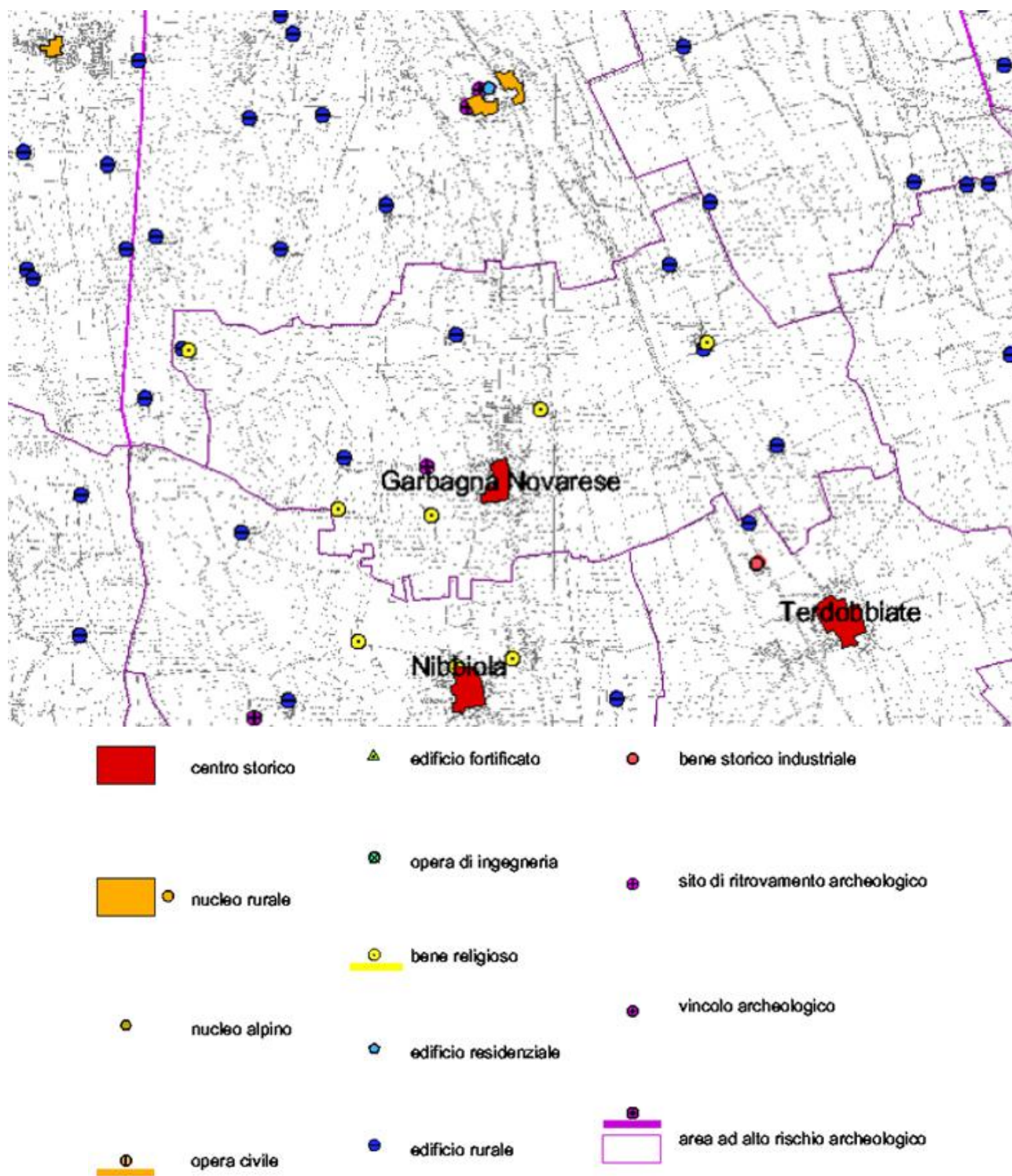


Fig. 16 – Estratto Tavola di Analisi del PTP – TAV. 5 Beni urbanistici, architettonici ed archeologici.

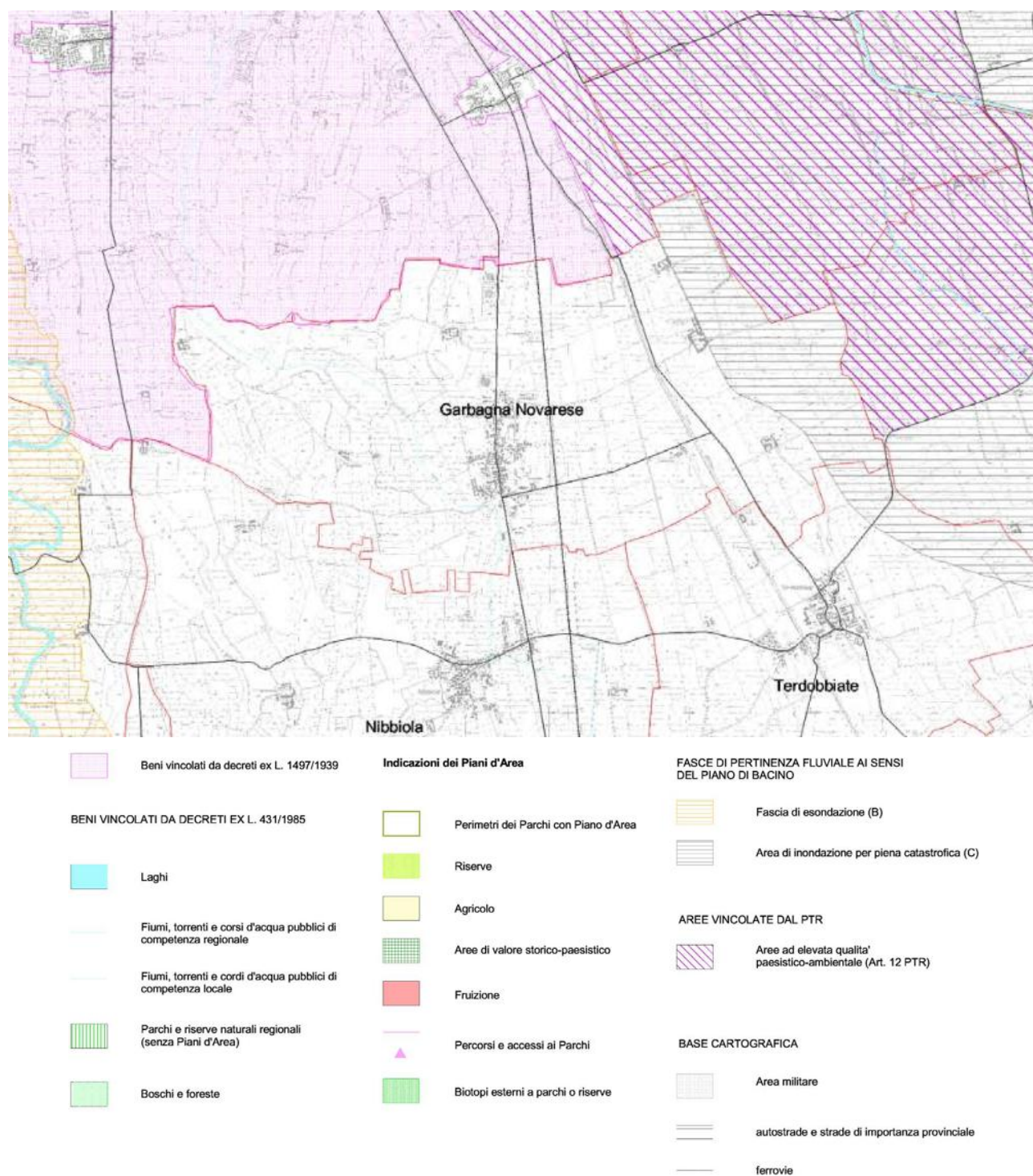
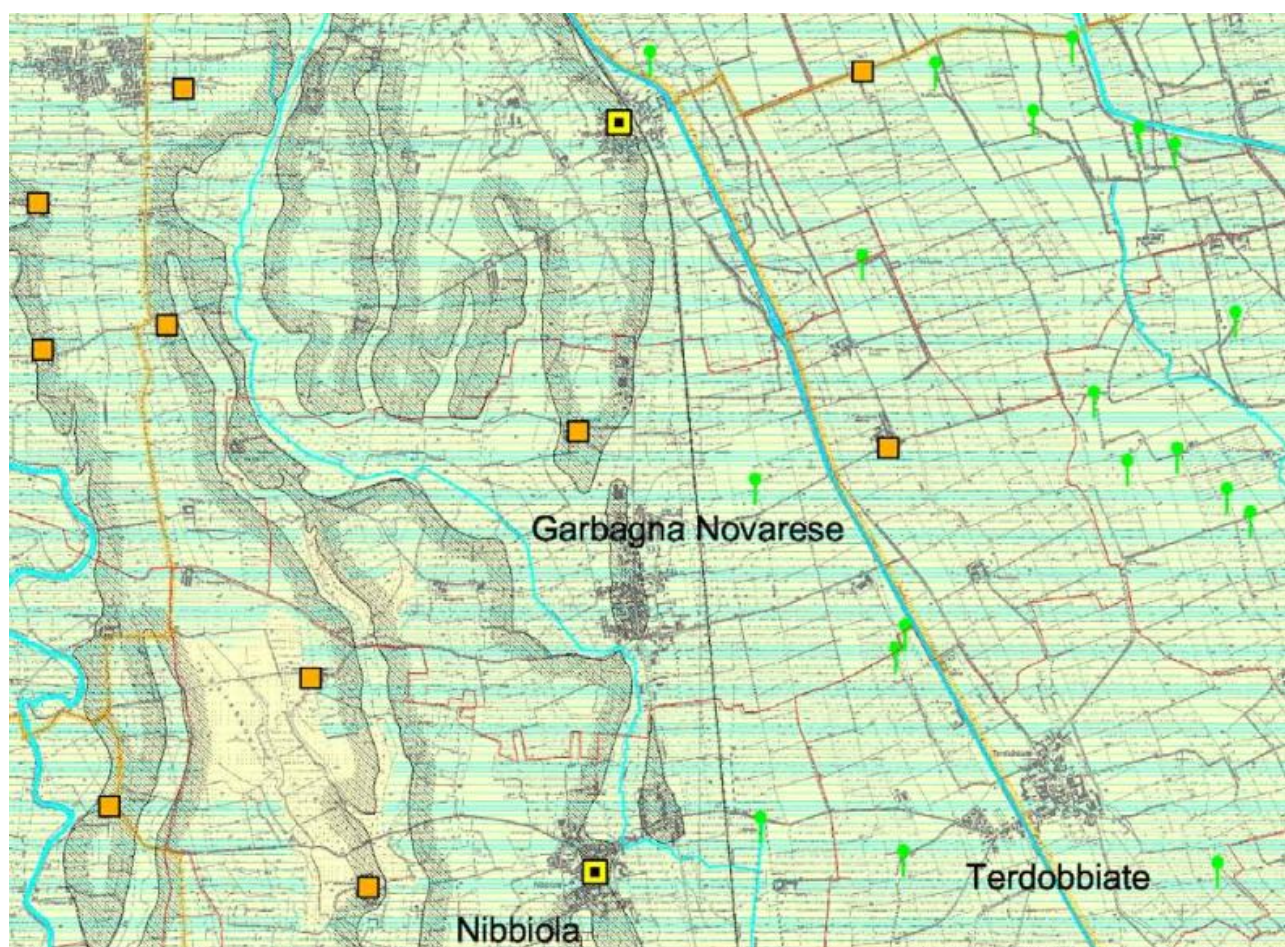


Fig. 17 – Estratto Tavola di Analisi del PTP – TAV. 6 Vincoli paesistici e ambientali.



FATTORI DI CARATTERIZZAZIONE

a) aree di naturalità - elementi geomorfologici

- laghi
- corsi d'acqua naturali
- aree boscate di pregio
- altre aree boscate
- perimetri delle aree regionali protette
- aree di elevato valore naturalistico comprese in aree regionali protette
- piede degli affioramenti rocciosi
- piede degli affioramenti morenici
- piede dei terrazzi fluviali antichi
- piede del terrazzo fluviale del Ticino

c) fruizione

- principali itinerari di interesse paesistico
- accessi ai Parchi Regionali
- principali percorsi nei parchi
- aree per la fruizione nel Piano d'Area dei Parchi
- aree di interesse storico paesistico nei P. d'Area

b) paesaggio e ambiente agrario

- principali canali irrigui
- fontanili di notevole pregio
- fontanili meritevoli di riqualificazione

coltivazioni significative

- prato-pascolo
- vite
- fiori-frutticoltura
- cereali (mais)
- riso
- pioppi

d) patrimonio storico

- emergenze storico-architettoniche
- beni isolati di riferimento territoriale
- beni isolati di caratterizzazione delle subaree

Fig. 18 – Estratto Tavola di Analisi del PTP – TAV. 7 Il paesaggio e l'ambiente

4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area oggetto della Variante si trova nella porzione meridionale del paese al confine tra il centro sportivo "Mario Costadone" e l'area residenziale posta a Sud.

L'attuale copertura del suolo è a prato.





Figura 19 – Fotografie aeree dell'area di intervento (da Google Earth): indicata con il bordo in giallo la parte principale dell'area di intervento



Fig. 20 – Vista lungo la via Giuseppe Verdi (da Google Maps):
si nota l'area di parcheggio da cui partirà il nuovo tratto di viabilità al servizio dell'area residenziale

5 ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Di seguito si riporta una tabella in cui sono sinteticamente descritti: i motivi della rilevanza delle componenti ambientali, relativamente all'ambito di influenza del Piano; la rilevanza per le caratteristiche del Piano, ovvero per gli obiettivi e le azioni che il Piano dispiega; infine la valutazione della RILEVANZA data dalla sintesi dei due aspetti.

Come indicato al cap. 3.2 *“l'ambito di influenza sia strettamente locale e limitato alle immediate vicinanze dell'area oggetto di variante”*.

ASPETTI AMBIENTALI RILEVANTI PER IL PIANO			
Temi/Componenti	Motivi della rilevanza relativa all'ambito di influenza	Rilevanza per le caratteristiche del Piano	RILEVANZA
Biodiversità e rete ecologica	<i>Nel territorio comunale non vi sono Siti di Interesse Comunitario. Il paesaggio è caratterizzato da ampie superfici agricole con pochi relitti di vegetazione; anche i corsi d'acqua, naturali ed artificiali sono quasi spogli di vegetazione spondale. La rete ecologica è quasi inesistente.</i>	<i>Gli interventi proposti nella Variante non generano potenziali criticità alla biodiversità in quanto interessano esclusivamente l'ambiente urbanizzato; le interferenze della Variante sono anche nulle per quanto riguarda la rete ecologica territoriale.</i>	<i>bassa</i>
Aria	<i>Secondo il Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della qualità dell'aria il territorio di Garbagna appartiene Zona di Pianura, che si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.</i>	<i>La previsione del tratto di nuova viabilità modifica solo il flusso di traffico locale senza incidere sulla sua consistenza. Nessuna rilevanza</i>	<i>bassa</i>

Acqua	<i>L'idrografia di superficie ha sviluppo Nord-Sud ed è costituita principalmente dal corso d'acqua del torrente Arbogna nel quadrante orientale; oltre alla ferrovia Novara Mortara scorre il Canale Quintino Sella proveniente da Novara e diretto in Lomellina. Altri corpi idrici significativi sono il cavo della Mensa Vescovile con percorso attingo all'Arbogna ad ovest dell'abitato, il cavo Ri o Rile, il Cavo dell'Ospedale e la Roggia Molinara.</i>	<i>Non c'è interferenza con i corsi d'acqua, non vengono interessati aspetti del reticolo idrografico né aree di vincolo idrogeologico né delle captazioni ad uso potabile. La permeabilità dell'area alle acque meteoriche dovrà essere mantenuta.</i>	<i>bassa</i>
Suolo	<i>L'area oggetto di variante è urbanizzata e interna al centro abitato.</i>	<i>Il Piano propone una limitata modifica della destinazione del suolo e della sua copertura, ma sempre all'interno del tessuto edilizio esistente. Dal punto di vista urbanistico non vi è consumo di suolo e dal punto di vista ambientale le superfici interessate sono minime e la differente copertura può essere adeguatamente mitigata mantenendo le caratteristiche di permeabilità.</i>	<i>media</i>
Salute umana	<i>E' presente Piano di Classificazione Acustica comunale, approvato nel 2004. Gli altri aspetti della componente non sono rilevanti.</i>	<i>Nessuna rilevanza</i>	<i>bassa</i>
Rifiuti	<i>Nel Comune di Garbagna viene adottata la raccolta differenziata; la gestione dei servizi relativi all'intero ciclo dei rifiuti urbani è in capo al Consorzio di Bacino basso Novarese .</i>	<i>Nessuna rilevanza</i>	<i>bassa</i>
Energia	<i>Dalla ricognizione satellitare si nota una presenza sporadica di impianti fotovoltaici sulle coperture. Non vi sono centrali di produzione o distribuzione di energia elettrica.</i>	<i>Nessuna rilevanza</i>	<i>bassa</i>
Paesaggio	<i>Garbagna è inserita nel tipico paesaggio agricolo della bassa novarese caratterizzato da ampie superficie pianeggianti coltivate, con rara presenza di elementi seminaturali quali macchie e fasce boscate, filari, ecc.</i>	<i>La trasformazione del paesaggio è minima e relativa ad un'area già urbanizzata.</i>	<i>bassa</i>

6 STATO DELLE COMPONENTI E POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Di seguito viene brevemente descritto lo stato delle componenti ambientali e gli effetti che l'attuazione delle previsioni del Piano potrebbero avere su esse.

La maggior parte delle informazioni utilizzate nell'analisi delle componenti sono tratte dalla **"Relazione sullo stato dell'ambiente – Piemonte 2017"**.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte è il documento che racchiude e riassume tutte le informazioni sulle condizioni ambientali e la loro evoluzione nel tempo. Questo documento, che Arpa pubblica annualmente, presenta la sintesi delle conoscenze ambientali conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati. Dal 2012 il documento viene redatto in collaborazione con la Regione Piemonte.

La trattazione dei temi sarà differenziata in base alla rilevanza assegnata al capitolo precedente.

6.1 BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA

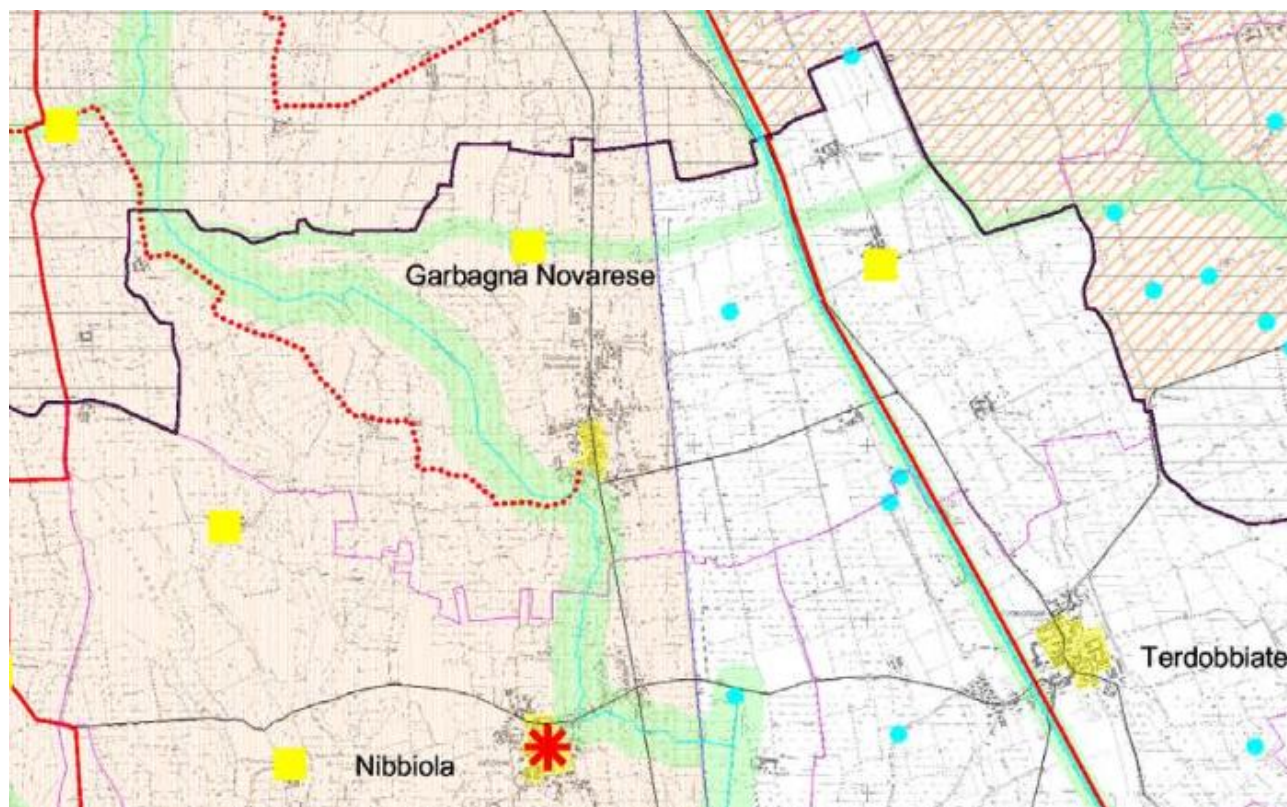
Per "rete ecologica" si intende una struttura sistemica e reticolare che integra le relazioni territoriali che in una determinata area si stabiliscono tra biodiversità e servizi ecosistemici del territorio.

In Piemonte la rete ecologica, a livello normativo, è definita dalla legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che all'art. 2, c. 2, riporta quanto segue: "La rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree: a) il sistema delle aree protette del Piemonte; b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000; b bis) le zone naturali di salvaguardia; c) i corridoi ecologici."

6.1.1 Stato di fatto

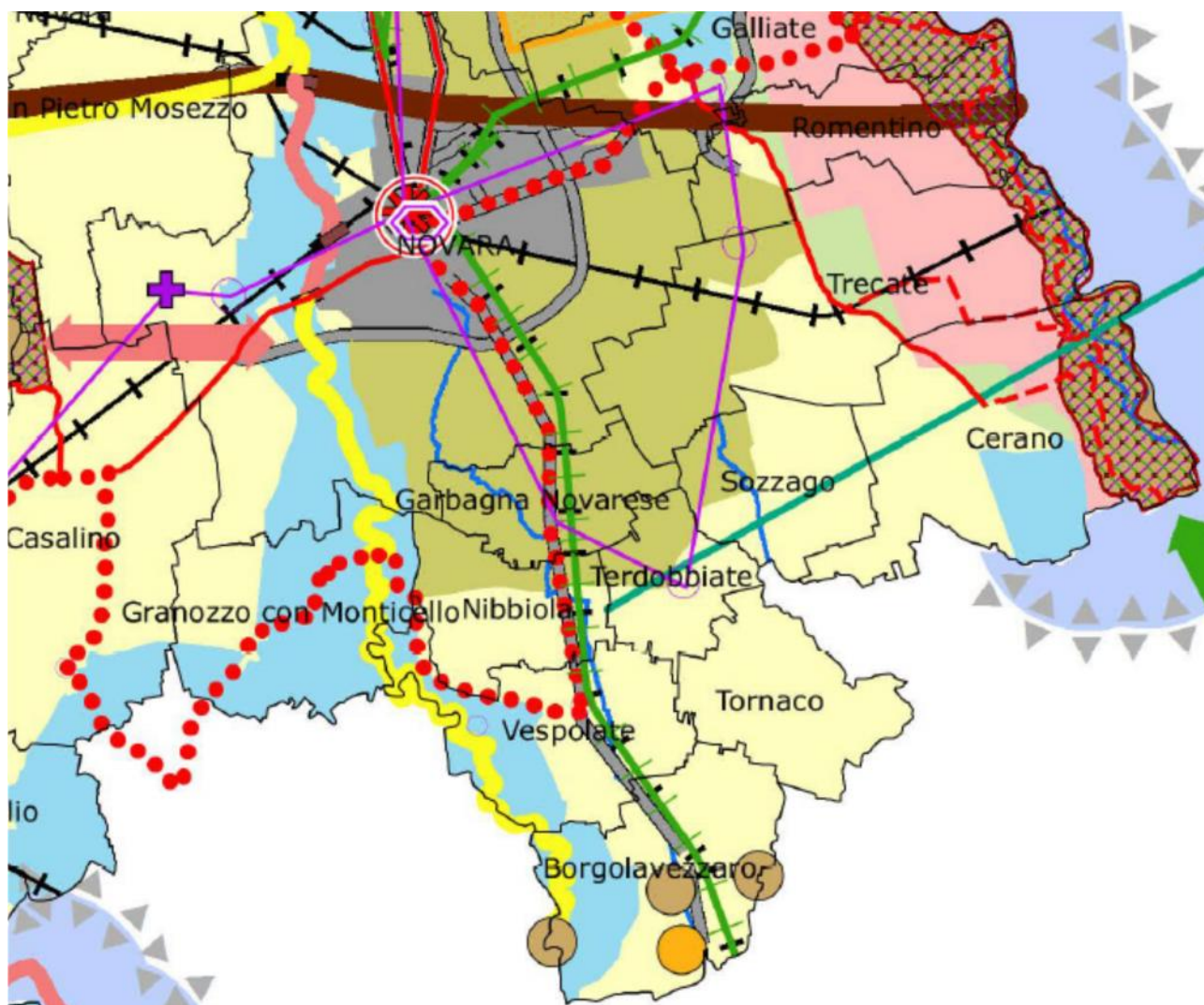
Nel Comune di Garbagna non vi sono porzioni del territorio tutelate per la conservazione degli *habitat* e delle specie sia faunistiche che floristiche (aree protette o Siti della Rete Natura 2000).

Il territorio è caratterizzato da un utilizzo agricolo intensivo che ha lasciato ben pochi spazi di naturalità, tanto che anche i corsi d'acqua presenti hanno un corredo vegetale sulle sponde estremamente ridotto.



In verde è indicata il progetto di rete ecologica del PTP che comprende il percorso dell'Arbogna e del canale Quintino Sella con un corridoio trasversale a Nord dell'abitato.

Il Piano Paesaggistico Regionale ha inoltre prodotto la TAVOLA P5: RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. L'integrazione delle tre reti, a partire dagli elementi individuati in Tavola P5, rappresenta uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali.

**Nodi (Core Areas)**

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche**Corridoi su rete idrografica:**

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire
- Esterni

Punti d'appoggio (Stepping stones)

Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie



Fig. 21 – PPR – Estratto Tavola P5: rete di connessione paesaggistica

6.1.2 Effetti prevedibili

L'intervento proposto nella Variante non genera potenziali criticità alla biodiversità in quanto interessa esclusivamente l'ambiente urbanizzato; le interferenze della Variante sono anche nulle per quanto riguarda la rete ecologica territoriale.

Nessun effetto.

6.2 ARIA

6.2.1 Stato di fatto

La Regione Piemonte già da qualche anno ha avviato un processo di revisione dei propri strumenti per la valutazione della qualità dell'aria. Con DGR n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 è stato approvato il progetto di Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria ambiente, redatto in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del DLgs 155/2010. Contestualmente è stato approvato il Programma di Valutazione, recante la nuova configurazione della rete di rilevamento della qualità dell'aria e degli strumenti necessari alla valutazione della stessa.

Per la nuova zonizzazione del territorio sono state analizzati i seguenti aspetti, relativamente a tutto il territorio regionale:

- la densità abitativa;
- le caratteristiche orografiche e meteorologiche;
- il carico emissivo;
- il grado di urbanizzazione del territorio.

L'analisi congiunta di questi aspetti ha permesso di individuare aree sulle quali una o più di tali caratteristiche risultano predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti. Per l'analisi di tali caratteristiche la Regione Piemonte ha utilizzato una serie di elaborazioni spaziali che hanno portato a suddividere il territorio regionale in tre zone altimetriche, aventi in comune anche aspetti legati al carico emissivo e ai livelli di inquinamento.

I dati utilizzati per l'individuazione delle zone sono stati analizzati sia su base comunale sia su griglia di 1 km per lato: densità abitativa da Land Cover Piemonte; densità emissiva per NH₃, NO_x, PM₁₀ e COV (fonte IREA); classe prevalente della distribuzione della velocità del vento (fonte Arpa Piemonte). Sono state così delimitate quattro zone: Agglomerato; Pianura; Collina; Montagna.

Tabella n. 3 - Principali caratteristiche dell'agglomerato e delle tre zone

	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Totale
N° Comuni		32	269	660	245	1.206
Popolazione		1.555.778	1.326.067	1.368.853	195.532	4.446.230
Superficie Comuni	km ²	838	6.595	8.811	9.144	25.389
Densità abitativa	ab/km ²	1.856	201	155	21	175
Densità em. PM ₁₀	t/km ²	3,57	0,78	0,55	0,13	0,56
Densità em. NO _x	t/km ²	16,68	3,70	2,36	0,34	2,45
Densità em. COV	t/km ²	19,44	3,11	4,18	2,05	3,64
Densità em. NH ₃	t/km ²	2,76	4,02	1,03	0,19	1,56

Il comune di Garbagna è compreso nella "Zona di Pianura" IT0119 con queste caratteristiche:

ISTAT	003069
TOPONIMO	Garbagna Novarese
PROV	NO
AREA (KMQ)	10,05
POPOLAZIONE 2009	1326
AB/KMQ	131.90
PM10/KMQ	0.78
2.95	1.31
NH3/KMQ	0.32
COV/KMQ	1.65
CODICE ZONA 2002	IT0107
NOM_ZONA_2002	Zona di mantenimento di Novara
ZONA ALTIMETRICA	Pianura
CODICE ZONA 2011	IT0119

ZONA DI PIANURA

La zona “Pianura” è stata delimitata in relazione agli obiettivi di protezione per la salute umana per i seguenti inquinanti: NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P.

La zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.

Di seguito si riportano i dati relativi a Garbagna di ARPA – Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria (comunale)

Aggregazione a livello comunale dei campi di concentrazione di qualità dell'aria prodotti con simulazioni modellistiche.

Indicatore	anno	valore
PM ₁₀ , medie annuali ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) stimate per i vari comuni con il sistema modellistico	2015	29
PM ₁₀ , n superamenti del valore limite ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la media	2015	63
PM _{2.5} - media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2015	21
Ozono - n superamenti del valore limite a lungo termine ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la il massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore	2015	57
Biossido di azoto - media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2015	28
Ossidi totali di azoto - media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2015	46

I valori limite sono riportati nella seguente tabella.

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
Biossido di Zolfo (SO₂)	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile, $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile, $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Monossido di Carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana, $10 \text{ mg}/\text{m}^3$	Max media giornaliera calcolata su 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
Biossido di Azoto (NO₂)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
	Soglia di allarme 400 µg/m ³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Particolato Fine (PM₁₀)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, 50 µg/m ³	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m ³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM_{2.5}) FASE I	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2015, 25 µg/m ³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM_{2.5}) FASE II	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2020, valore indicativo 20 µg/m ³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Benzene (C₆H₆)	Valore limite protezione salute umana, 5 µg/m ³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Benzo[a]pirene (C₂₀H₁₂)	Valore obiettivo, 1 ng/m ³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XIII
Ozono (O₃)	Valore obiettivo per la protezione della salute umana, da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni, 120 µg/m ³	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Soglia di informazione, 180 µg/m ³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Soglia di allarme, 240 µg/m ³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, nell'arco di un anno civile.	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) come media su 5 anni: 18.000 (µg/m ³ /h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari): 6.000 (µg/m ³ /h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII

6.2.2 Effetti prevedibili

L'intervento proposto nella Variante modifica solo il flusso di traffico locale senza incidere sulla sua consistenza e pertanto non produce maggiori emissioni in atmosfera, se non per la limitata fase di cantiere.

Nessun effetto.

6.3 ACQUA

6.3.1 Stato di fatto

L'idrografia di superficie ha sviluppo Nord-Sud ed è costituita principalmente dal corso d'acqua del torrente Arbogna nel quadrante orientale; esso nasce come percolatore a valle della città di Novara e raccoglie diversi corsi minori nelle "vallette" tra la Bicocca e l'Agogna proseguendo poi sul territorio di Garbagna fino all'immissione nell'Agogna dopo Mortara.

oltre alla ferrovia Novara Mortara scorre il Canale Quintino Sella proveniente da Novara e diretto in Lomellina.

Altri corpi idrici significativi sono il cavo della mensa vescovile con percorso attingo all'Arbogna ad ovest dell'abitato, il cavo Ri o Rile, il Cavo dell'Ospedale e la Roggia Molinara.

Il territorio, caratterizzato da un'attività agricola che privilegia ampiamente la pratica per sommersione, è solcato da una fitta rete di cavetti e fossi, generalmente artificiali e gestiti dall'A.I.E.S., che si preoccupa di effettuare la regimazione e la manutenzione periodica.

6.3.2 Effetti prevedibili

Non c'è interferenza con i corsi d'acqua, non vengono interessati aspetti del reticolo idrografico né aree di vincolo idrogeologico né delle captazioni ad uso potabile. Il fondo permeabile della nuova viabilità garantirà l'invarianza idraulica dell'area.

Nessun effetto.

6.4 SUOLO

6.4.1 Stato di fatto

6.4.1.1 Caratteri morfologici e geologici

Il territorio del Comune di Garbagna Novarese è caratterizzato da una morfologia mista. La porzione settentrionale ed occidentale si inserisce nel sistema terrazzato Novara - Vespolate, a sommità subpianeggiante, con locali irregolarità morfologiche, degradante verso S. Sono presenti alcune incisioni, corrispondenti ai "fondovalle" di probabili antichi scaricatori, di cui rimane ancor oggi testimonianza soprattutto nel Torrente Arbogna e nel cavo Rì, ed in generale nei tracciati del reticolato idrografico minore, che hanno contribuito marcatamente all'attuale assetto morfologico. Il terrazzo di materiale fluvioglaciale è stato infatti inciso e suddiviso in lembi contigui, ancora collegati in corrispondenza del territorio comunale di Novara, che ne costituisce il limite settentrionale. Rimangono ancora alcuni lembi isolati sia in corrispondenza del centro abitato di Garbagna che nei comuni limitrofi, i cui dislivelli rispetto alla pianura circostante sono attenuati e talvolta irrilevabili per gli interventi di urbanizzazione effettuati. I depositi terrazzati sono di età quaternaria (Pleistocene), riferiti al Fluvioglaciale Riss, e risultano costituiti da depositi alluvionali ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, in associazione a materiale argilloso o limoso - argilloso. Sono generalmente caratterizzati da un paleosuolo argilloso di colore ocraceo, che può raggiungere localmente lo spessore massimo di 3 metri. La restante parte del territorio è costituita da depositi alluvionali più recenti, comunque di età quaternaria (Pleistocene sup.) e riferibili al Fluvioglaciale Wurm. Si tratta anche in questo caso di alluvioni ghiaioso - sabbiose, con possibili intercalazioni argillose o limoso - argillose. Localmente è segnalato un paleosuolo di alterazione, di colore bruno, avente modesto spessore. In corrispondenza delle aree interessate dalla dinamica recente ed attuale del torrente Arbogna è stata evidenziata la presenza, nei livelli

prossimi al piano campagna, di materiali mediamente limosi depositati durante le piene ed i periodici allagamenti.

6.4.1.2 Capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli ha l'obiettivo di valutare il suolo e il suo valore produttivo ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale ed è determinata in base alle caratteristiche intrinseche del suolo stesso (profondità, pietrosità, fertilità) e a quelle dell'ambiente (pendenza, erosione, inondabilità, ecc.).

Di seguito viene riportata la classificazione del territorio comunale della capacità d'uso dei suoli e loro limitazioni secondo il sistema della capacità d'uso elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America e adottato dalla FAO nel 1974. La definizione delle singole classi di capacità d'uso ha subito comunque sostanziali modifiche e adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la situazione ambientale piemontese.

Si considerano otto classi di cui le prime quattro sono adatte per agricoltura, prati-pascoli e boschi. Dalla quinta alla settima classe le utilizzazioni si restringono, salvo eccezioni, al prato e/o pascolo e al bosco. Nella ottava classe non si prevede nessun intervento antropico esteso, è prevalente la presenza della risorsa idrica.

Come si vede dalla figura sottostante il territorio del comune di Garbagna Novarese è interessato dalla classe quarta relativamente al bacino dell'Arbogna mentre la restante parte del territorio è in classe seconda e terza.

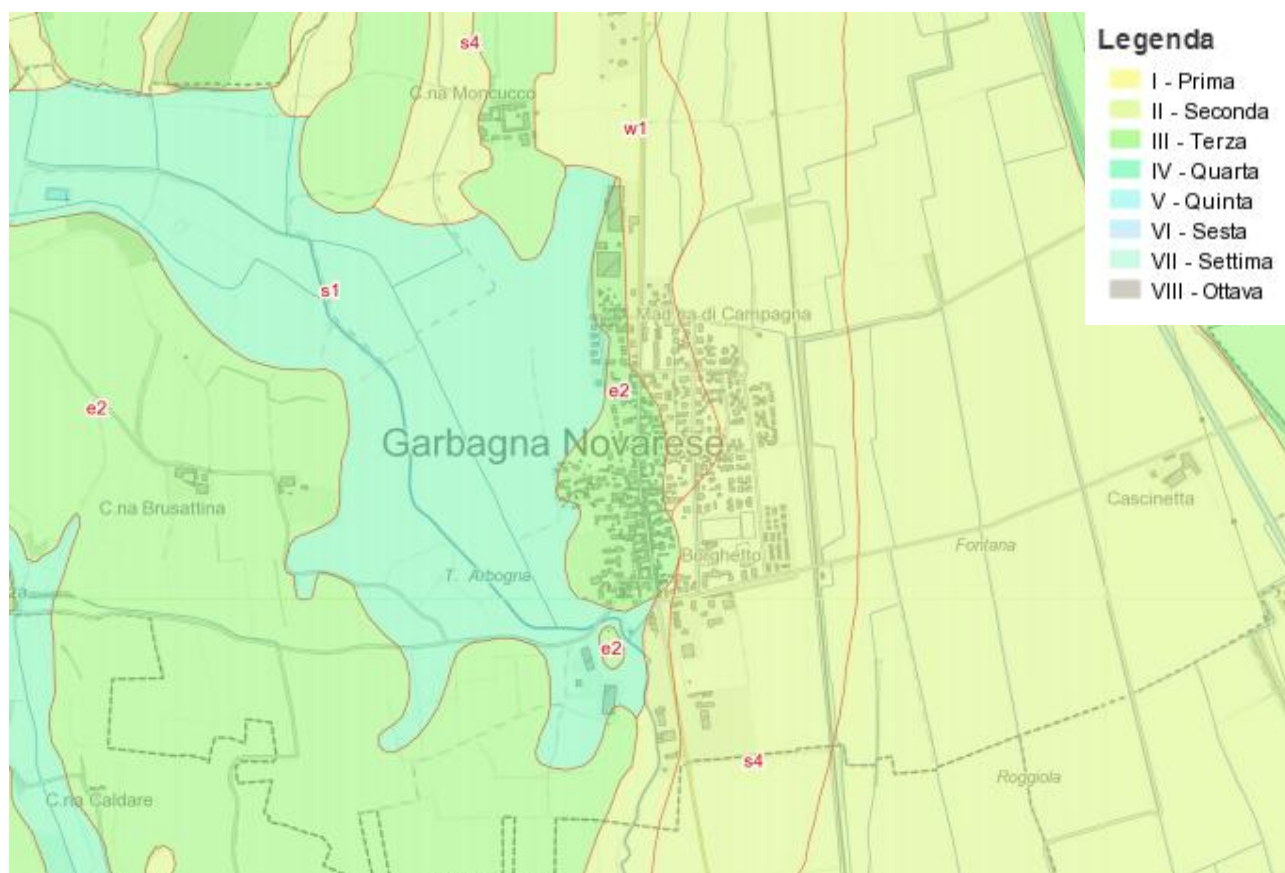


Fig. 22 – Geoportale Regione Piemonte - capacità d'uso dei suoli

6.4.1.3 Consumo di suolo

La Regione ha approvato con d.p.r. 34 1915 del 27 07 2015 un glossario comune, l'indicatore di rilevamento e la metodologia di analisi che consentono di rappresentare in modo sintetico e standardizzato il fenomeno del consumo di suolo per l'intero territorio regionale.

La metodologia e i contenuti del monitoraggio del consumo di suolo costituiscono quindi, dal luglio 2015 **strumento di riferimento per la valutazione delle trasformazioni proposte dagli strumenti di pianificazione locale**.

I dati qui riportati sono relativi al periodo 2008 2013 e sono stati pubblicati nel 2015 nel "MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE" approvato con DGR N. 34-1915 del 27 luglio 2015

Gli indici sul consumo di suolo riportati nel volume sono diversi e tra questi, i principali ed indicati comune per comune, sono i seguenti:

- **CSU** Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento
- **CSI** Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento
- **CSR** Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento
- **CSC** Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile

A livello provinciale la situazione viene così descritta.

Il territorio novarese è contraddistinto da una presenza, forte e generalizzata, del sistema urbanizzato, determinata dallo sviluppo contestuale di aree residenziali e di attività produttive e di servizio, cui corrisponde una tendenza diffusa al consumo di suolo. Il valore del CSU, pari al 10,34% della superficie complessiva della provincia, è infatti il più elevato a livello regionale.

L'analisi della distribuzione dei pesi insediativi consente di operare una prima distinzione tra i territori della fascia pedemontana, che interessano l'ambito compreso tra l'imbocco della Valsesia e la porzione meridionale del Lago Maggiore, e quelli della media e bassa pianura tra Sesia e Ticino, che gravitano sul capoluogo.

Nelle aree pedemontane si osserva una notevole diffusione del sistema urbanizzato, che ha dato seguito sia a spinte del settore turistico (soprattutto nei territori circostanti il Lago d'Orta e il Lago Maggiore), sia del settore produttivo e terziario. In particolare, lo sviluppo di nicchie di forte specializzazione industriale e commerciale ha consumato ampie superfici di territorio e ha consolidato processi di crescita arteriale di rilievo sovralocale. Si distinguono:

- *la conurbazione lungo la SS 229, che si snoda senza soluzione di continuità da Borgomanero fino al Lago d'Orta e che negli anni più recenti ha interessato anche i comuni limitrofi con estensioni verso San Maurizio d'Opaglio e Pogno;*
- *l'asse di insediamento che si estende lungo la sponda del Lago Maggiore nel tratto tra Castelletto Ticino e Arona (SS 33) dove, accanto a insediamenti commerciali e di servizio, si è sviluppata da tempo una considerevole concentrazione di strutture connesse al turismo;*
- *l'urbanizzazione continua lungo la SS 299, che occupa l'area pedemontana valsesiana e che ha assunto, nel periodo più recente, una marcata connotazione industriale (soprattutto a Romagnano Sesia e a Ghemme, in prossimità del casello dell'autostrada A26).*

In pianura la trama insediativa si fonda, invece, su una rete di centri particolarmente fitta, che a tratti assume caratteri conurbativi. Alla polarità di Novara, i cui processi di crescita si sono contraddistinti per una sostanziale compattezza del disegno urbano (solo parzialmente elusa lungo le principali direttrici viarie del settore nord-est), fa da contrappunto la crescita generalizzata dei principali comuni dell'Ovest Ticino, affacciati sul confine lombardo e tramite delle fitte relazioni con l'area metropolitana milanese. Qui si evidenzia la presenza sia di una consistente conurbazione lungo la SS 32, che si snoda da Bellinzago N.se a Marano Ticino con ampie aree produttive, commerciali e di servizio, sia dell'area di diffusione urbana costituita dai comuni di Cameri, Galliate, Romentino e Trecate, dove lo sviluppo insediativo è stato in parte contenuto dalla presenza di attività agricole competitive.

Al di fuori di tali ambiti, nel settore sud-ovest, la pianura conserva una marcata connotazione rurale, con sporadici insediamenti produttivi di limitata dimensione, posti generalmente in corrispondenza dei principali collegamenti stradali.

A livello provinciale si registra un incremento di suolo urbanizzato piuttosto moderato, pari al 4.03%, corrispondente ad una velocità di urbanizzazione pro capite bassa.

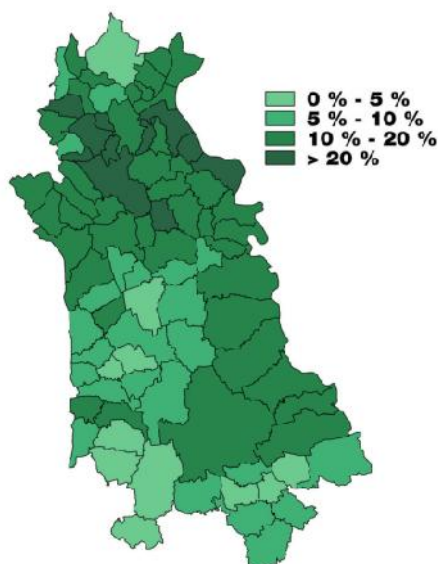


Fig. 23 – Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale

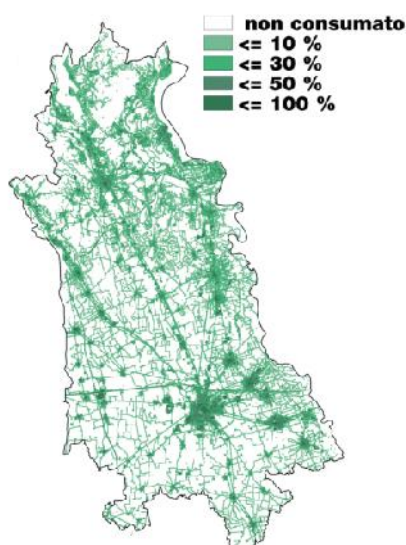


Fig. 24 – Dispersione dell'urbanizzato. Rappresentazione delle quattro classi (SUCD,SUMD, SUD, SUR)

Le seguenti tabelle riportano il valore degli indici per la Provincia di Novara e il valore dei principali indici per il comune di Garbagna Novarese.

Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Superficie totale	226.089 (ha)*	
Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	1.029	0,45
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	7.658	3,39
CSR - Consumo di suolo reversibile	412	0,18
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	1.872	0,83
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	521	0,23
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	1.351	0,60
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva relativo	disponibile (ha)	% consumo su disponibile
CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	7.287	25,69
CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	1.248	41,71
CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	6.039	22,37
Consumo di suolo complessivo	ha	%
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile (%)	8.687	3,84
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	9.099	4,02

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Garbagna Novarese	1.005	58	5,75	11	1,11	0	0,00	69	6,87

Fig. 25 – Monitoraggio consumo di suolo – Edizione 2015 - Consumo di suolo 2013

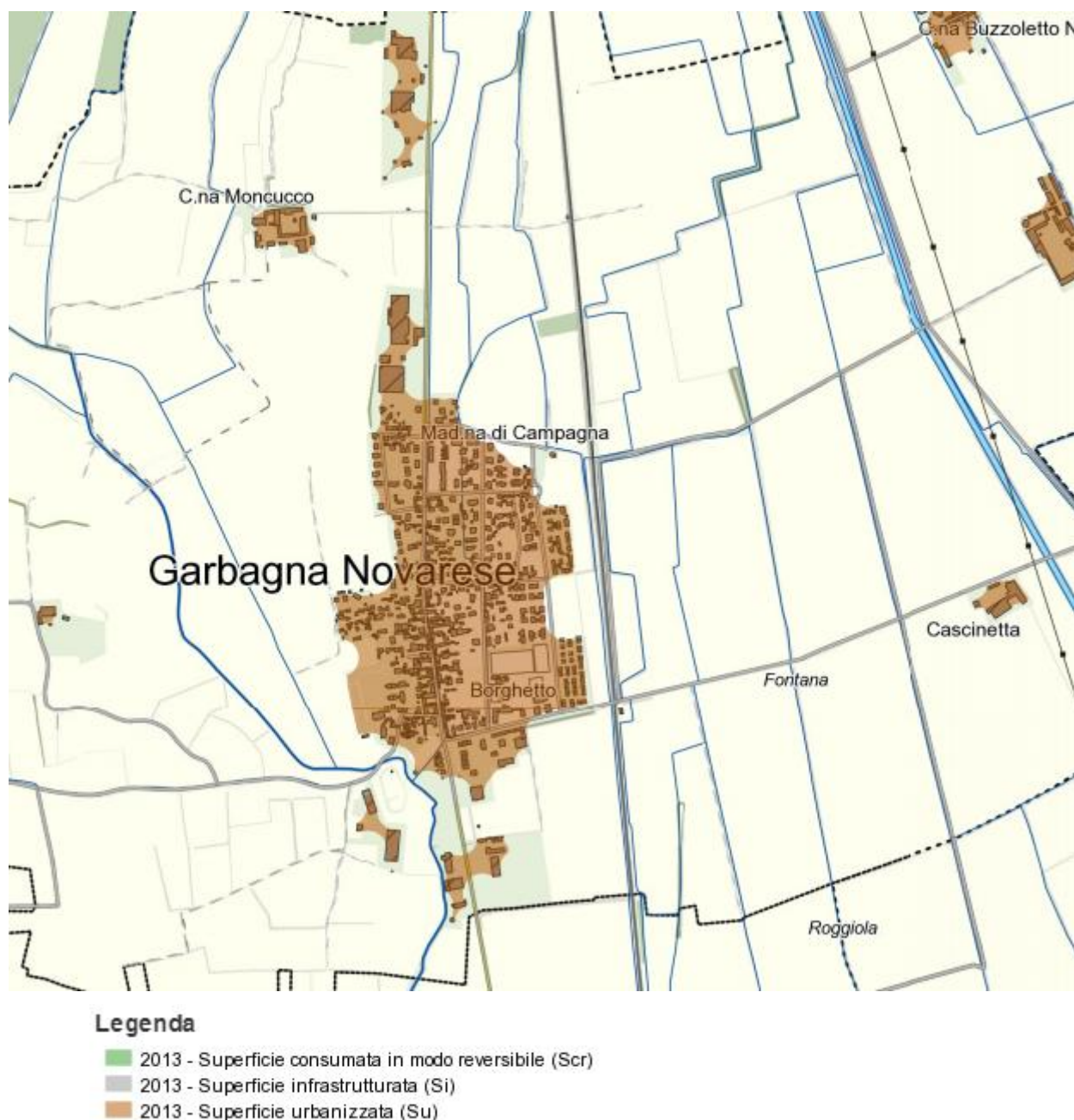


Fig. 26 – GEOPortale Piemonte – Monitoraggio consumo di suolo – Consumo di suolo 2015

6.4.2 Effetti prevedibili

Il Piano propone una limitata modifica della destinazione del suolo e della sua copertura, ma sempre all'interno del tessuto edilizio esistente. Dal punto di vista urbanistico non vi è consumo di suolo e dal punto di vista ambientale le superfici interessate sono minime e la differente copertura può essere opportunamente realizzata mantenendo le caratteristiche di permeabilità.

Effetti estremamente limitati.

6.5 SALUTE UMANA

Il rischio per la salute umana è determinato sia da agenti fisici (rumore, elettromagnetismo) sia dal rilascio di sostanze chimiche, cancerogene e tossiche in aria, acqua, suolo e catena alimentare.

6.5.1 Stato di fatto

Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica comunale rappresenta il principale strumento per la gestione e la prevenzione dell'inquinamento acustico. Esso fissa i valori limite della rumorosità nell'ambiente esterno e, soprattutto, determina vincoli e condizioni per uno sviluppo del territorio acusticamente sostenibile.

Il Comune di Garbagna Novarese, con Deliberazione C.C. 20 in data 27/04/2004, esecutiva a termini di legge, ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.

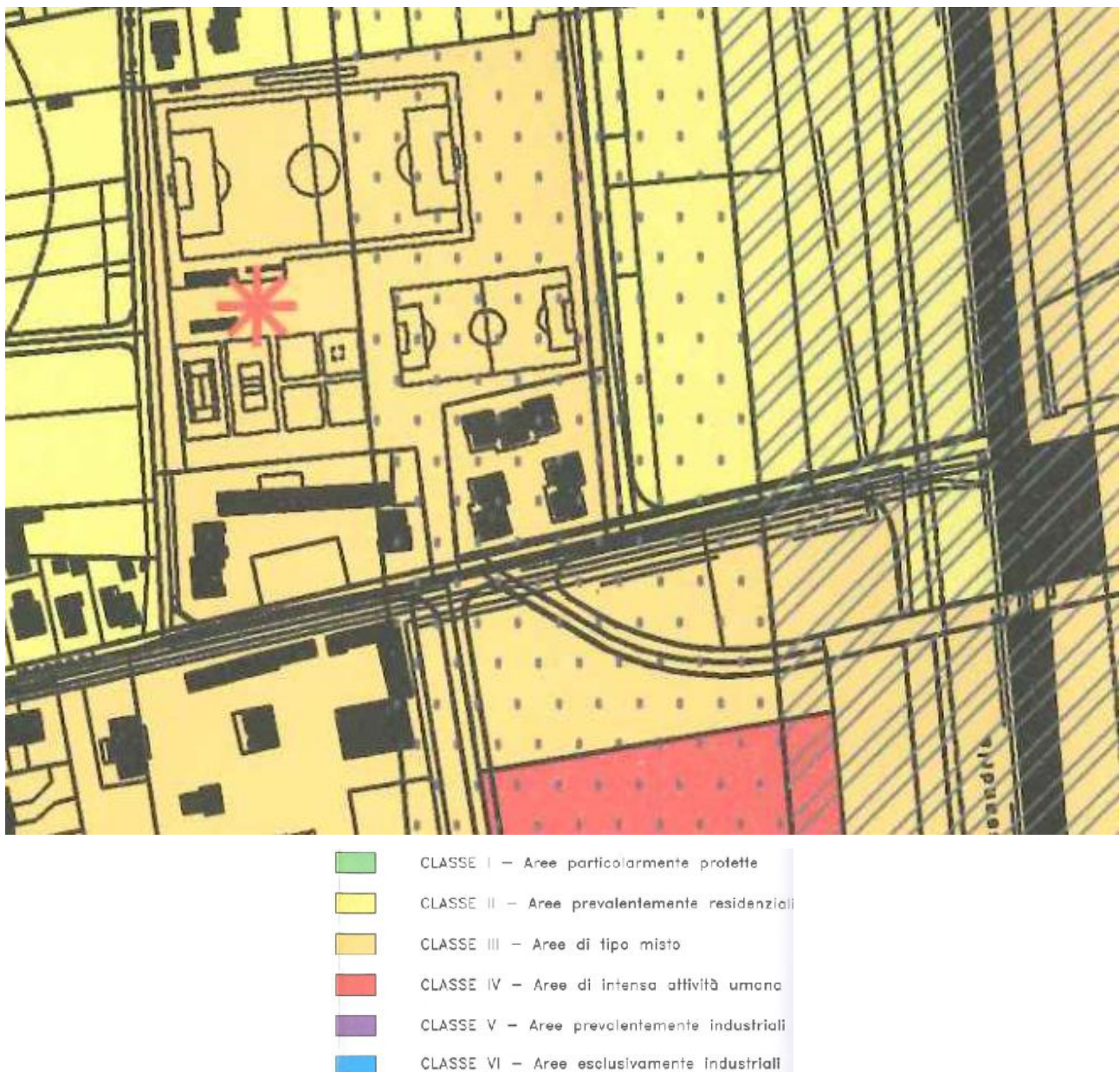


Fig. 27 – Stralcio della carta della zonizzazione acustica del territorio comunale di Garbagna

L'area di trasformazione è compresa nella classe III (Aree di tipo misto).

Siti contaminati

Negli elenchi dell'anagrafe regionale dei siti contaminati è presente un sito in comune di Garbagna con contaminazione del suolo da idrocarburi.

Elettromagnetismo

La figura seguente indica le fonti di radiazioni non ionizzanti presenti sul territorio comunale.

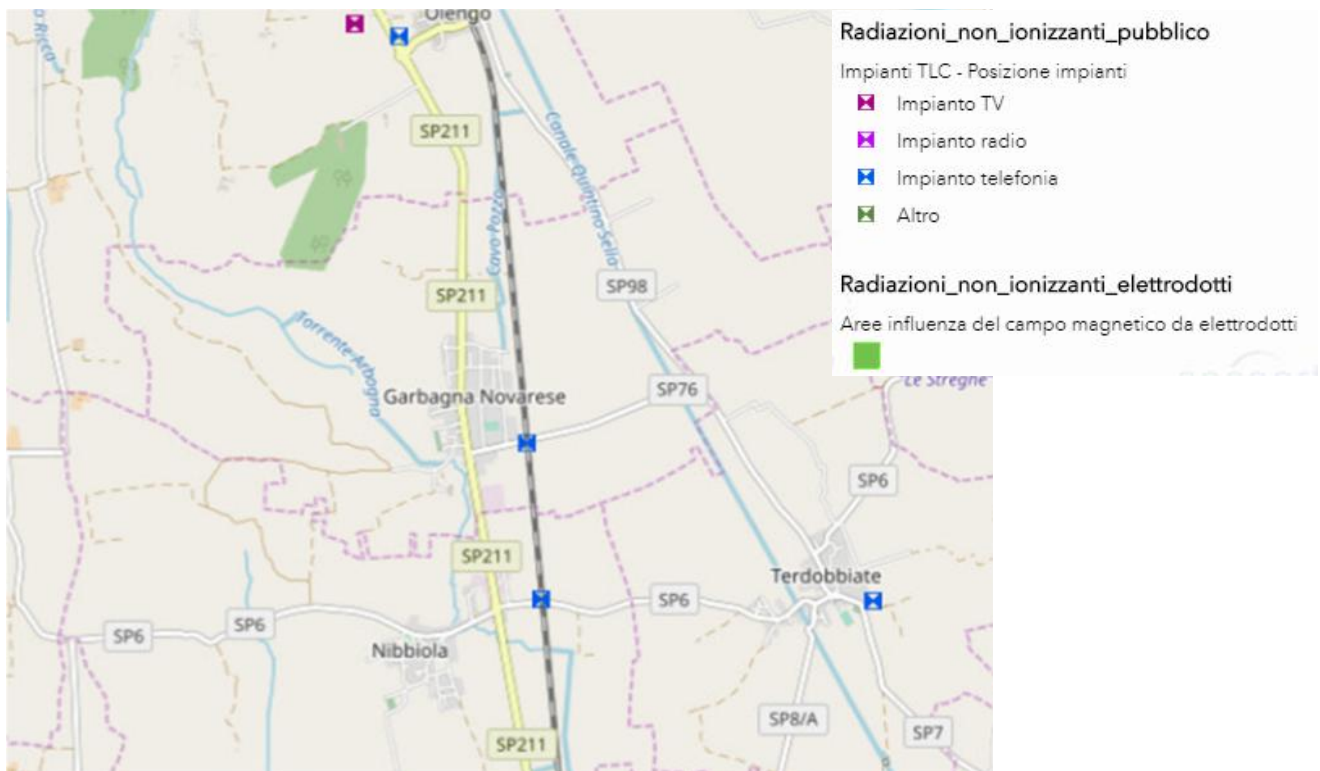


Fig. 28 – Estratto Arpa Geowiewer 2D - Densità e numero delle sorgenti di campo elettromagnetico per comune - Aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti

Attività produttive a rischio industriale

Dall'elenco aziende a rischio di incidente rilevante della Regione Piemonte si evince che in comune di Garbagna non vi sono Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Amianto

Per quanto riguarda l'amianto naturale, il dato è riferito alla mappatura dell'amianto naturale è stata svolta tra il 2004 e il 2006 realizzata da ARPA e ora in fase di aggiornamento: il comune di Garbagna non presenta litologie con classi di probabilità di presenza di amianto.

La mappatura dell'amianto antropico (coperture degli edifici) è stata avviata da Arpa Piemonte nel 2013 ed è tutt'ora in corso: per quanto riguarda Garbagna sono indicati alcuni edifici con presenza di amianto non bonificato.

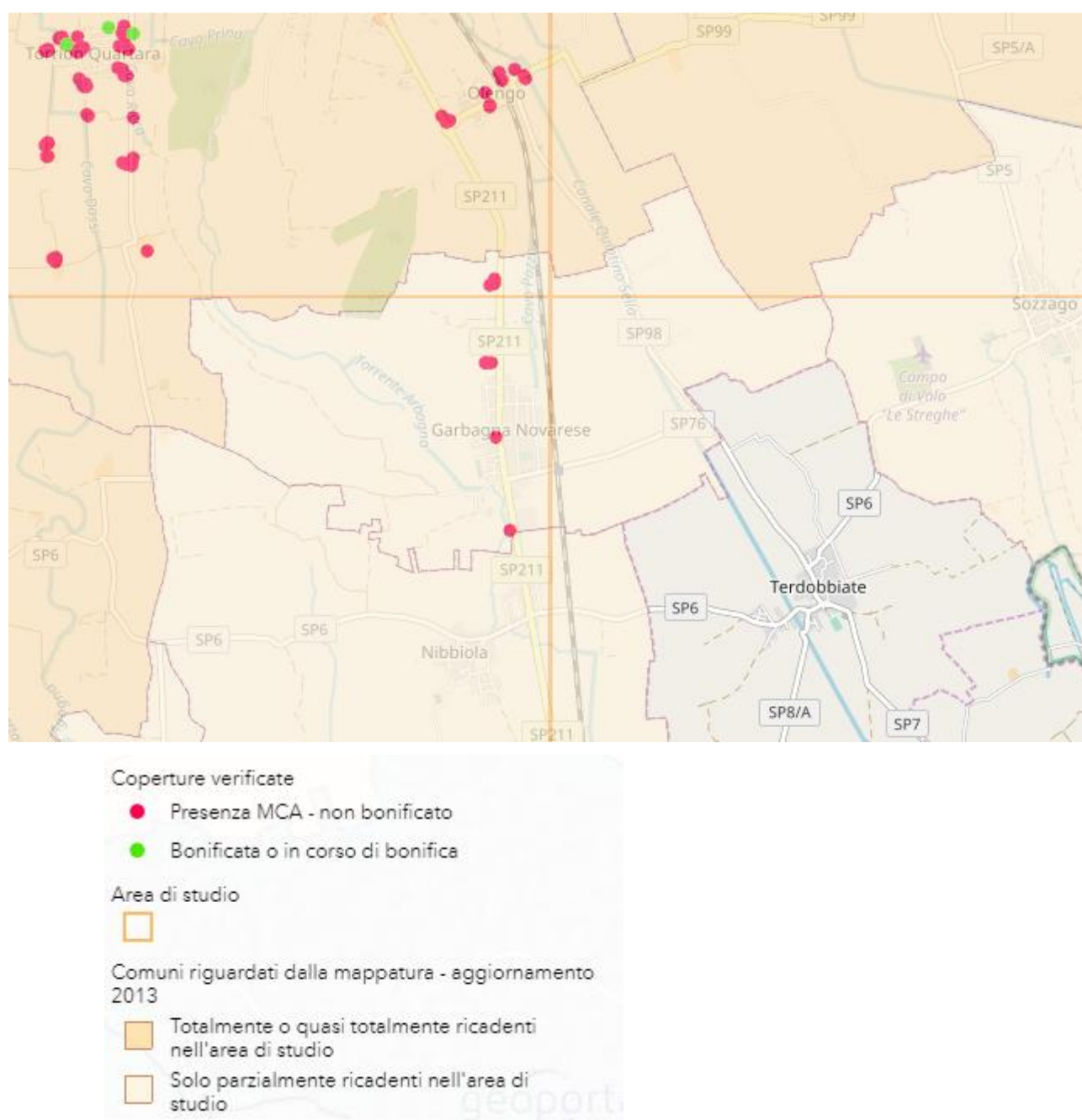


Fig. 29 – Estratto Arpa Geowiewer 2D - Mappatura delle coperture realizzate con cemento amianto

Radon

Il radon, gas radioattivo naturale, per la sua natura e le sue proprietà chimico fisiche entra facilmente negli ambienti confinati come abitazioni, luoghi di lavoro, scuole. Costituisce un pericolo per la salute perché può causare il tumore polmonare.

La media radon attualmente stimata nelle abitazioni in Piemonte è di 71 Bq/m³, con ampia variazione su tutto il territorio regionale.

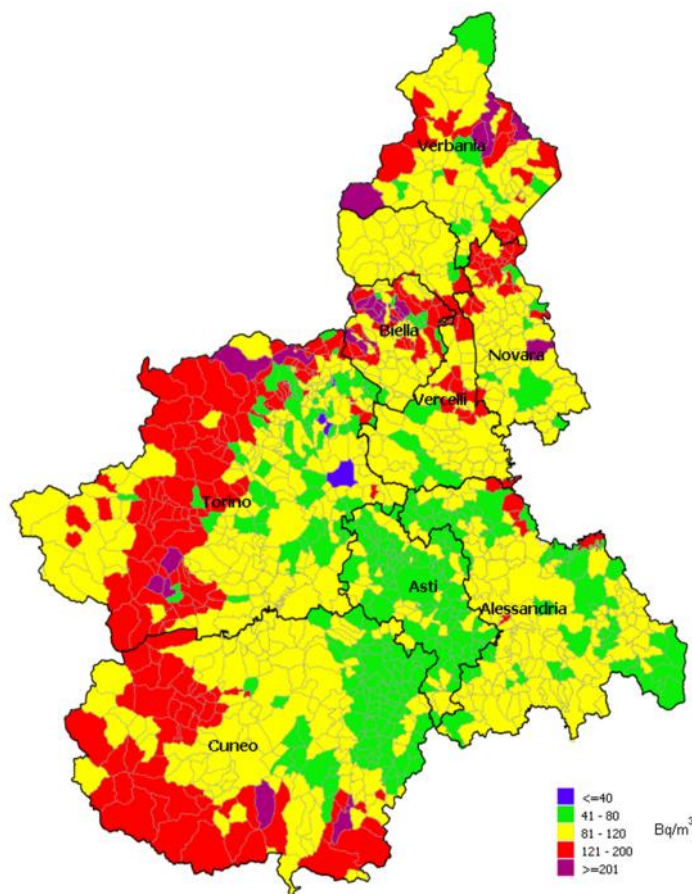


Fig. 30 – ARPA Piemonte - Mappa di concentrazione di radon in aria al piano terra delle abitazioni sul territorio piemontese

I valori medi comunali di radon al piano terra sono compresi tra 80 e 120 Bq/m³.

6.5.2 Effetti prevedibili

La trasformazione prevista dalla variante è compatibile con la zonizzazione acustica esistente.

Gli altri aspetti della componente non hanno attinenza con la variante.

Nessun effetto.

6.6 RIFIUTI

6.6.1 Stato di fatto

Il Comune di Garbagna aderisce per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti al Consorzio di Bacino del Basso Novarese., dove è vigente una raccolta differenziata porta a porta.

I dati relativi al 2015 per il comune di Garbagna riportano la seguente produzione di rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata del 66,5 %.

	Pro capite (Kg/ab.)
RU indifferenziati	129.8
Raccolta differenziata	257
Rifiuti totali	386.8

6.6.2 Effetti prevedibili

Non si modifica il carico antropico relativo a questa componente.

Nessun effetto.

6.7 ENERGIA

6.7.1 Stato di fatto

Dalla ricognizione satellitare si nota una presenza sporadica di impianti fotovoltaici sulle coperture. Non vi sono centrali di produzione o distribuzione di energia elettrica.

Il Comune di Garbagna Novarese ha aderito, in data 31 maggio 2012, al Patto dei Sindaci e, successivamente ha redatto il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile).

6.7.2 Effetti prevedibili

L'intervento previsto dalla variante produce consumo energetico in fase di cantiere, limitato e temporaneo.

Nessun effetto.

6.8 PAESAGGIO

6.8.1 Stato di fatto

Come già detto Garbagna è inserita nel tipico paesaggio agricolo della bassa novarese caratterizzato da ampie superficie coltivate con rara presenza di elementi seminaturali quali macchie e fasce boscate, filari, ecc.

L'elemento naturale più significativo è costituito dal Torrente Arbogna caratterizzato da un corso d'acqua di limitate dimensioni e con una limitatissima dotazione di area spondale e di elementi vegetali.

Nel complesso il PPR indentifica il paesaggio del comune alla tipologia VI *“Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità”*.

L'area oggetto di Variante è invece costituita da una superficie a prato facente parte del centro sportivo, collocata in un contesto urbano sparso, descritto con documentazione fotografica al capitolo 4.2.

6.8.2 Effetti prevedibili

Le previsioni della Variante, per il loro carattere limitato a una singola zona e per la destinazione che le viene assegnata, nel conteso paesaggistico descritto, non producono effetti significativi.

Nessun effetto.

7 PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI

L'analisi dei possibili effetti della variante è stata svolta facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs n. 4/2008 correttivo del D.Lgs 152/2006.

7.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO

7.1.1 Quadro di riferimento per progetti ed altre attività

La Variante è specifica per il singolo intervento.

7.1.2 Influenza su altri piani o programmi

La Variante non ha influenza su altri piani e programmi.

7.1.3 Integrazione delle considerazioni ambientali nel piano e sviluppo sostenibile

La proposta di Piano e la sua concreta attuazione tengono conto di aspetti di compatibilità ambientale (permeabilità fondo stradale).

7.1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non si rilevano particolari problematiche.

7.1.5 Rilevanza del piano in riferimento ai piani di settore dell'ambiente

Nessuna.

7.2 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE

7.2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Dall'analisi delle componenti ambientali e dei probabili effetti della Variante su di esse, si rileva che l'unico impatto permanente è la modifica di copertura del suolo che è limitata e mitigabile; altri impatti sono relativi alla fase di cantiere, limitati e temporanei.

7.2.2 Carattere cumulativo degli impatti

Nell'analisi effettuata non si sono riscontrati altri progetti o piani e programmi che possono essere messi in relazione con le azioni previste dalla Variante.

7.2.3 Natura transfrontaliera degli impatti

Non presente.

7.2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Non si riscontrano rischi per la salute umana e l'ambiente.

7.2.5 Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Gli impatti sono sostanzialmente di limitata entità e strettamente locali, in relazione con le ridotte dimensioni dell'area interessata dalla variazione di destinazione.

7.2.6 Valore e vulnerabilità delle aree

Non si rileva un particolare valore né vulnerabilità delle aree interessate dalla Variante.

7.2.7 Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale


Nessuno.

8 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E OVE POSSIBILE COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

8.1 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le **misure di mitigazione** sono definite dalla Commissione come *“misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”*.

Tali misure dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

PRINCIPI DI MITIGAZIONE	PREFERENZA
Evitare impatti alla fonte	Massima  Minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	

Nel caso in cui gli impatti individuati non abbiano alternative percorribili e non siano mitigabili essi dovranno essere convenientemente motivati ed adeguatamente compensati.

Per limitare l’impatto sul suolo e con particolare riferimento al deflusso delle acque meteoriche il tratto di nuova viabilità dovrà essere realizzato con fondo drenante.

Non sono previste compensazioni.

9 SINTESI E CONCLUSIONI

A conclusione della presente relazione di verifica di assoggettabilità alla VAS della “VARIANTE PARZIALE n° 06” al P.R.G.C. ai sensi dell’art. 7 – comma 5° - L.R. 56/77 e s.m.i. del comune di Garbagna Novarese, si possono esprimere alcune considerazioni di sintesi:

- la Variante prevede la modifica di destinazione di un’area limitata (88 mq) e perfettamente compatibile con il contesto;
- la Variante è coerente con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e non ha effetti su quella dei comuni vicini;
- produce una modifica di copertura del suolo, interna all’area urbanizzata, limitata e mitigabile;
- non interessa ambiti territoriali e non ha incidenza sui siti Natura 2000;
- non si individuano impatti significativi;
- l’unico effetto della variante (sul suolo) è convenientemente mitigabile.

In esito alle considerazioni svolte nei precedenti capitoli del presente documento di verifica, si ritiene che la Variante parziale del comune di Garbagna sia coerente con il Piano Paesistico Regionale e non produca effetti ambientali degni di nota e che pertanto non vi sia la necessità di sottoporre a VAS la Variante parziale oggetto di questa relazione.